

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- ROMA
- Aquila
- Saluzzo
- Asolo
- UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
- Gr. Alpin. Fior di Rocca
- Sci Club C. A. I. - Milano
- S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 10,30 - Estero L. 25  
 Inviare vaglia all'Amministrazione  
 Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de  
 LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di  
 Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.  
 Fior di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.  
 Esce il 1. e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

INTENSO RITMO NELL'ATTIVITÀ ARRAMPICATORIA

## Nuove vittorie lungo tutta la catena alpina, su ghiaccio e su roccia

### Altri "problemi" risolti nelle Alpi Occidentali - Prime scalate di sesto grado nelle Dolomiti

L'attuale stagione alpinistica è certamente fra le più fortunate di questi ultimi anni, per importanza e numero di prime ascensioni che si sono compiute. Dopo il colpo di scena della parete nord delle Grandi Jorasses, che ha dato la soluzione al problema più importante che ancora esistesse nelle Alpi occidentali e che ha caratterizzato — insieme col bel tempo — l'apertura dell'attività di quel settore, questi ultimi quindici giorni segnano un crescendo eccezionale di nuove vie da parte dei nostri arrampicatori. Vero è che qualche vittoria ci è stata « soffiata » ancora da alpinisti stranieri, ma specialmente la zona del Monte Bianco è così presa di mira da tedeschi, francesi e svizzeri ed inglesi

che inevitabilmente qualcuno di essi riesce ogni tanto a compiere qualche cosa di nuovo, non ancora tentato dai nostri rappresentanti. Questo scorcio di stagione ha visto anche l'intensificarsi delle scalate dolomitiche che pareva avessero un po' rallentato il loro ritmo. Si tratta di ascensioni di sesto grado, della massima importanza, tutte compiute da italiani; in questo ultimo campo la nostra supremazia sembra ormai assoluta.

Diamo una elencazione un po' succinta delle varie ascensioni degne di nota, in base a notizie sia dirette che indirette, riservandoci di integrarle con relazioni tecniche o con altre scalate che fossero sfuggite alla nostra attenzione:

## Nelle Alpi Occidentali

### La parete Nord del Dru

Il 1° corrente gli alpinisti francesi Pierre Allain e Raymond Leinger hanno compiuto la prima ascensione della famosa parete Nord del Dru (m. 3747), che ancora tre giorni prima aveva resistito all'assalto dei ginevrini Raymond e signorina Boulaz, protagonisti, con Chabod e Gervasutti, della seconda ascensione della parete nord delle Grandi Jorasses. Si tratta di una delle rare ascensioni che rimangono ancora da compiere nel massiccio del Bianco e che colle Grandi Jorasses costituisce una delle grandi vittorie alpinistiche della stagione.

I due scalatori francesi si sono preparati all'impresa fin dall'inizio della stagione compiendo una quantità di altri difficili ascensioni nel Gruppo del Bianco, quali il Calman dal ghiacciaio di « envers de Blautière » e la traversata delle Grandi Jorasses dal Colle des Hirondelles al Colle des Jorasses, con due bivacchi sopra i 4000 metri.

Ecco come Allain ha sobriamente accennato ai particolari della magica impresa compiuta con Leinger: « Siamo partiti dal Montavers il 31 luglio alle 10,30, col minor carico possibile. Alle 12,30 abbiamo attaccato la parete seguendo prima l'itinerario compiuto da Lochmatter nel suo tentativo, poi la via Lambert. Alle 20,15 bivaccavamo al disotto della « nicchia » del Dru, in prossimità del punto dove hanno bivaccato nel 1933 Grélot e Roch, durante la loro memorabile prima discesa. Il mattino seguente, 1° agosto, ci siamo rimessi in marcia alle 6,15, riprendendo l'itinerario di Lambert, vale a dire il crestone che limita la nicchia sulla destra, guardando dalla valle. Ci siamo subito scontrato con grandi difficoltà. Diversi chiodi piantati dal Lambert stavano a testimoniare dei tentativi fatti per superare questo asperissimo passaggio prima di battere in ritirata. Superato questo punto terribilmente esposto, abbiamo guadagnato poco alla volta in altezza seguendo una successione di cammini, di fessure e di placche. Diversi passaggi di questo ultimo tratto ci sono apparsi altrettanto difficili di quello che aveva arrestato il tentativo di Lambert. Alle 16,30 pervenivamo in punta, dopo aver utilizzato in tutto il corso della scalata sette chiodi di assicurazione. La sera stessa scendevamo al rifugio della Charpoua ».

### La parete Sud del Dente del Gigante

Dopo diversi giorni di lavoro di chiodatura, facendo base al rifugio Torino, il tedesco Burgasser ed un suo compagno, è riuscito a vincere, il 28 luglio scorso, l'inviolata parete sud della Dente del Gigante.

I due tedeschi hanno steso, sul libro del suddetto rifugio, la relazione tecnica della loro scalata, che pubblicheremo nel prossimo numero, non appena ci verrà inviata dal custode del « Torino ».

### La "seconda" della Cresta des Hirondelles

La cordata francese formata da Pierre Allain (il recente vincitore della parete Nord dei Dru), Jean Caragon e Jean Leinger ha compiuto ai primi del mese corrente, partendo dalla capanna Leschaux, la seconda ascensione della cresta des Hirondelles alle Grandi Jorasses (quella di Gervasutti, Piolti e Rivieri, compiuta tre giorni dopo, è invece la terza), effettuando la discesa per la cresta Ovest fino al Colle della Grande Jorasses e ritornando alla capanna Leschaux, ed impiegando complessivamente tre giorni (due bivacchi).

### La cresta Sud dell'Aiguille Noire

Questa cresta dell'Aiguille Noire de Peuteury è stata quest'anno scalata da Peters e Meyer, i vincitori della Nord delle Grandi Jorasses, che discesero per lo spigolo Nord alla Brèche Sud delle Dames Anglaises; indi, il 29 luglio scorso, da Vitale Bramani, Castiglioni, Fedrizzzi e Bozzoli Parasacchi, nonché da una cordata di alpinisti ungheresi.

### La parete N. E. delle Rocche Fourioun

Il 4 agosto è stata compiuta la prima ascensione della parete nord-est delle Rocche Fourioun (m. 3153) dalla cordata torinese Cicogna e Ronco, in 5 ore di scalata difficile.

Gli stessi alpinisti, a cui si era aggiunto Giuntoli, hanno scalato negli scorsi giorni l'Aiguille Centrale d'Arve (Delfinato).

### Traversata da Cors alla Becca di Guin

I soci della Sezione di Torino del C. A. I. Cicogna, Ronco e Giuntoli hanno anche compiuto in questi giorni la traversata completa dal bivacco di Cors e per il Colle di Cors, la Punta Esther, la Punta Lioy, la Punta Giordano e la Sella dei Jumeaux fino alla Becca di Guin. I tre valorosi alpinisti sono partiti alle ore 4 del mattino dal bivacco di Cors e sono giunti alle 17 alla Guirs.

### La Punta Claretta nel Boucher

La Punta Claretta (metri 2121), una rocciosa vetta nel gruppo del Boucher sopra Cesana, è stata scalata per la prima volta, dalla vergine parete ovest, da Calosso e Franzinetti del C. A. I. di Torino.

### La terza scalata alla nord del Gran Paradiso

Una cordata formata da Paolo Ceresa ed Adami del C. A. I. di Torino, ha scalato la parete Nord del Gran Paradiso (m. 4061) compiendo così la terza ascensione per detta via, essendo la prima quella compiuta dalla cordata Creter, Chabod ecc. e la seconda dalla cordata di Knubel e compagni.

I due torinesi hanno pure scalato il Dent du Réquin (Monte Bianco). In Valpellina, viceversa, due cordate composte da Lino Binet ed Edmondo Desfeyes (C. A. I. e C. A. I. Aosta) e Toni Orrelli con Giovanni Rossi (C. A. I. Torino) sorprese dal l'uragano sulla cresta S.E. del Grand Combin (m. 4317) furono costrette al ritorno dalla stessa via, a pochi metri dalla vetta.

### La Nord del Cervino senza bivacco

Dopo la seconda scalata della Parete Nord del Cervino, attraverso la famosa via Schmidt, compiuta il 16 luglio dai tedeschi Schmidbauer e Leis, il 24 dello stesso mese la guida svizzera Hermann Steuri di Grindelwald ed il dott. Bauer di Berlino hanno ripetuto l'ascensione. Partiti dalla capanna del Cervino alle 1,20 del mattino, raggiungevano la vetta dalla parete nord verso le 3 del pomeriggio, discendendo nella stessa giornata per la cresta svizzera, senza bivaccare, particolare questo che caratterizza l'ascensione.

### In Valle Stretta

Il 21 luglio scorso, dai fratelli Paolo e Stefano Ceresa e Devalle del C. A. I. di Torino è stato percorso per la prima volta il Cammino della parete alla Punta Mattiolo dei Serù, nella Valle Stretta. Il nuovo tracciato si trova a sinistra della via percorsa da Ravelli fin dal 1911.

### In Val di Po

Alcuni giorni fa due cordate formate dai torinesi signora Caligaris, Vivanti, prof. Caligaris e A. Milano, colle guide crissolesi Perotti, aprivano una nuova via di ascensione in Val di Po, alla Punta Venezia (metri 3122), percorrendo interamente la cresta est, che incombe direttamente sulla valle e che presenta non lievi difficoltà tecniche, negli ultimi 200 metri specialmente. Con questa ascensione viene completata la conoscenza delle creste direttamente percorribili dal Piano del Re.

### Nel gruppo delle Grigne

Attività sempre intensa anche fra gli arrampicatori lecchesi, ad opera dei giovani del Manipolo Roccatori Fascisti, capeggiati dal Segretario Federale che qualche domenica fa, durante un'ispezione in Grigna, ha scalato al mattino l'Angelina, poi nel pomeriggio ha voluto inesplicitarsi sul cammino Mosca, nella parete del Nibbio, tanto per favorire la digestione...

I giovani fascisti Vittorio Ratti, Emanuele Pelizzari, Vittorio Piffretti hanno aperto il 25 luglio scorso una nuova via sulla parete nord del Corno del Nibbio alta un centinaio di metri, tra la via Cassin e la via Campione d'Italia.

L'ascensione di estrema difficoltà, venne compiuta in dieci ore: alla testa della cordata si sono dati il cambio Pelizzari e Ratti. Su una variante di essa già si era cimentato il Comici, lo scorso anno.

Lo stesso Pelizzari ed Ugo Nosedda del G. U. F. di Como hanno raggiunto la vetta del Corno del Nibbio per il cammino posto all'estremità sinistra della Parete Nord prima d'ora mai percorso. L'ascensione, considerata di terzo grado, è stata compiuta in due ore.

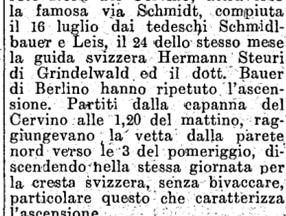
Nello stesso mese di luglio una nuova, arduissima ascensione veniva compiuta dai giovani del Gruppo Arrampicatori Fascisti di Lecco, B. Pozzi, L. Valvassori e F. Polvara. Sulla via della Frazione Versasio, sopra la Bonacina, una parete giallastra, volta ad ovest, alla destra orografica del Pizzo d'Erna, nuda e ritta attendeva d'essere tentata. Altezza: 230 metri ad occhio e croce; difficoltà da classificarla senz'altro nella categoria superiore. Alla sera, dopo ben 12 ore di lotta sorda, estenuante ma vittoriosa, una nuova via di sesto grado era tracciata su quel fianco che nessuno degna di uno sguardo.

Ecco i dati tecnici della nuova via:

« Dalla frazione Versasio si sale direttamente fra i boschi e si arriva ad una grotta con acqua sorgiva, dalla quale, proseguendo verso destra per un centinaio di metri e salendo poi per circa 25 metri la roccia, si arriva all'attacco della parete. Per una breve fessura si sale per altri 25 metri una parete strapiombante (chiodi)

### Spigolo Nord della Grignetta

La Grignetta, una delle montagne più frequentate delle Alpi, da tempo è stata percorsa in tutti i sensi, specialmente sui numerosi pinnacoli, che si raggruppano sui fianchi. Ma i ricercatori di novità, che limitano la loro attività sul versante meridionale della bellissima montagna, si erano sempre dimenticati del suo versante Nord, dove non era ancora stato salito il verticale e strapiombante spigolo N. Solo il 28 luglio di quest'anno Albino Parini e A. Giuseppe De Tisi della Fior di Rocca e della Sezione di Milano del C.A.I. risolvevano il problema, con un'arrampicata espletissima nella prima parte e, oltremodo difficile, im-



Spigolo Nord della « Grignetta »

breve sentiero conduce ai ghiacciai della base ».

Ma i giovani lecchesi, prima di chiudere le esercitazioni su roccia, preparatorie per il campo che nel periodo di ferie si svolgerà nel gruppo della Civetta, hanno compiuto altre ascensioni:

La cordata V. Panzeri, F. Butti e F. Gabiatti ha tracciato una nuova via sullo spigolo nord-ovest del Gendarme Maggiore. Il nuovo itinerario ha inizio sullo spigolo a destra della via normale, attaccando dalla base. Difficoltà di 4° grado; tempo impiegato ore 1,30.

Cassin e Ratti hanno effettuato la prima ripetizione della via 4 Novembre, sulla parete della Medale.

In segno di simpatia per l'attività della scuola di roccia lecchese, il locale G. U. F. ha offerto tre corde.

### Spigolo Est di uno sperone della P. Ginetta

Una cordata composta da Menni Antonio e Protaris (fino della Società Escursionisti Milanesi e di Aina Osvaldo e Cristianetti Sergio, del Gruppo Escursionisti « Narviso », pure di Milano, hanno scalato per lo spigolo est lo sperone situato al fianco sinistro della Punta Ginetta.

Prima ascensione, difficoltà di 4° grado, assoluto, per rocce molto friabili. Altezza circa 90 metri. Durante 6 ore per superare i primi 150 metri (altezza dello spigolo m. 250), con l'impiego di 20 chiodi di cui 6 lasciati.

Dal Rifugio Rosalba per il sentiero della Val Scarettoni si portarono all'attacco dello spigolo, e attaccarono per una fessura che si innava due metri a destra dello spigolo. La seguirono fino alla fine, per attraversare diagonalmente verso sinistra e raggiungere lo spigolo due metri sotto il primo tacco. Superato lo strapiombo proseguirono verso sinistra per tre metri, poi ne vinsero un secondo (estremamente difficile) riportandosi nuovamente sullo spigolo. Lo si segue per alcuni metri, e per girare un altro tetto si attraversa a destra e si entra in un cammino strapiombante, che si segue fino a un tetto che lo chiude. Si esce sullo spigolo destro con spaccata e si vince una placca liscia di quattro metri (estremamente difficile). Ci si sposta verso sinistra, e per una parete, a sinistra di una fessura, con ottimi ma scarsissimi appigli, si riprende lo spigolo, metro verticale, che si segue fino alle facili rocce terminali che portano in vetta.

### Nelle Dolomiti

#### Sesto grado

Lo spigolo Nord-Ovest della Cima De Gasperi

L'impresa certamente più notevole di questi ultimi 15 giorni nelle Dolomiti, è quella della cordata Alvisè Andrich, giovane fascista della Sezione di Agordo del C.A.I. (fratello dell'accademico Giovanni e valoroso scalatore che, realizzando il maggior numero di conquiste di sesto grado l'estate scorsa, si è improvvisamente rivelato meritandosi una decorazione della M. V.S.N.), assieme alle camicie nere della 43.a Legione Alpina Piave di Belluno Attilio Zanerstorfero e Furio Bianchet, noti accademici della Sezione bellunese del C.A.I., che sono riusciti a scalare per dritissima lo spigolo ovest della Cima De Gasperi (m. 2922), nel gruppo del Divo, dopo 18 ore di scalata effettiva, superando difficoltà di sesto grado.

Questo spigolo è formato dall'ormai bastione che, precipitando dalla forcilla Colrean, divide netta-

### La parete Nord della Grignetta

mente in due parti la parete del Cividale; esso si erge con paurosa verticalità per una altezza di circa 800 metri, verso l'alta Val Cordevole.

La salita dello spigolo costituiva uno dei più affascinanti problemi del massiccio, celebre nel mondo alpinistico per possedere il maggior numero di salite di sesto grado. Dopo vari inutili « assaggi » di alpinisti accademici, un tentativo venne compiuto l'anno passato da due forti rocciatori triestini, Benedetti e Zanutti i quali però, a circa 200 metri dalla base, piegarono a sinistra e superarono quindi la parete nord raggiungendo così indirettamente la vetta.

Ritornarono all'attacco, per due volte, nello scorso luglio, i tre alpinisti bellunesi che dovevano poi assicurarsi la vittoria: Alvisè Andrich, Attilio Zanerstorfero e Furio Bianchet. Entrambi i tentativi non riuscirono, il primo per il mallesere di un componente la cordata, il secondo per un « volo » di circa dieci metri fatto dal capocordata Andrich, all'inizio delle mag-



Spigolo Nord della « Grignetta »

giore difficoltà, con la sola conseguenza di qualche contusione.

Lo spigolo, oltre alla verticalità assoluta, presenta una roccia molto friabile.

Secondo il racconto della dura lotta sostenuta per superare il gigantesco appiccio, fatto da Furio Bianchet, l'attacco venne iniziato alle ore 6 del 18 luglio, seguendo da principio la via Benedetti-Zanutti. Dopo circa 200 metri di salita, i tre scalatori hanno abbandonato questo itinerario, proseguendo direttamente per lo spigolo.

Le difficoltà maggiori si trovarono nella parete centrale e sono costituite, nel primo tempo, da un diedro molto aperto, verticale e in parecchi punti strapiombante con appigli minuscoli e malcuri, lungo circa un centinaio di metri, in esposizione assoluta. Tale diedro è interrotto poi da un tetto molto pronunciato che i saltatori dovettero superare raggiungendo il suo margine esterno con vere acrobazie. L'ultimo della cordata, che dovette togliere l'assicurazione dai chiodi, fu costretto a uscire di sotto il tetto con un lungo pendolo sul vuoto, a due o tre metri dalla parete, senza possibilità di riaffermarsi se non con forti oscillazioni, sopra un appiccio di circa 400 metri. Egli fu obbligato perciò a salire lungo la corda.

Le difficoltà non si attenuarono al disopra del tetto. L'ascensione continuò aspra e penosa per la mancanza quasi assoluta di appigli discreti, su parete strapiombante; i punti di riposo erano costituiti da rugosità dell'ampiezza di una mano dove per lunghe ore, legati ai chiodi, i tre scalatori poterono compiere le necessarie manovre di corda. Essi così giunsero al punto centrale dello spigolo, dove enormi sporgenze rotonde sbarravano la via.

I saltatori qui rimasero a considerare, perplessi, la preoccupante situazione, fino a che trovarono la possibilità di traversare a destra per 40 metri, e di raggiungere un cammino. Su per questo per qualche decina di metri. Poi le difficoltà di sesto grado ripresero, per continuare ininterrotte fino a poco sotto il posto del bivacco a circa 1500 metri dalla vetta, il quale si svolge in un luogo providenzialmente riparato dal vento. Erano le 20,30: 15 ore circa dall'inizio dell'arrampicata.

All'alba successiva, 29 luglio, dopo 10 ore, la scalata riprese: un cammino profondo e molto friabile che portò sotto a due enormi tetti che sporgevano dalla vetta: una pericolosa traversata verso destra e infine due fessure estremamente ardue che portarono la cordata in cima. I tre rimasero in parete 25 ore, compreso il bivacco.

Lungo il percorso dovettero servirsi di una sessantina di chiodi, abbandonandone circa 30 sulla parete, ove, nei punti più ardui, sono state notate le tracce dei tentativi precedenti, tentativi che si infransero dinanzi alle eccezionali difficoltà. I tre arrampicatori, che avevano già al loro attivo diverse salite di primissimo ordine, hanno dichiarato che questa « dritissima » deve essere senz'altro classificata di estrema difficoltà, cioè di sesto grado. Il ritorno è stato effettuato in 9 ore, attraverso la cresta della Cima de Gasperi alla piccola Civetta, da questa alla grande Civetta, e quindi per la via comune, fino alla base delle rocce. Mentre la salita si è svolta con condizioni atmosferiche buone, la discesa è stata seriamente ostacolata dalla nebbia.

I tre protagonisti di questa arduissima scalata hanno pure segnato una via diretta sulla parete sud-ovest della Cima Val di Roda, nelle Dolomiti di S. Martino di Castrozza, ed hanno aperto un nuovo itinerario anche sulla guglia della 43.a Legione (Gruppo del Cividale).

### Via diretta sul Crozzon di Brenta

Le guide del Comitato trentino S.A.T., Bruno Detassis ed Enrico Giordani hanno conquistato la cima del Crozzon di Brenta (metri 3155), attraverso una nuova arduissima via diretta da est.

Questa parete, immane bastione collegato per una lunga cresta alla calotta nevosa della Tosa, e che precipita con un salto di un migliaio di metri nella orrida Val Brenta, è solcata da due vie: la classica via Preuss a sud con la variante Ettore Castiglioni e Sandro Conci e la via Graffer. Queste due vie però non raggiungono direttamente la cima del triangolare colosso, e mentre la prima sbocca a settentrione della vetta sulla tormentata cresta, la seconda ha fine sulla quota più bassa prossima alla Tosa.

La nuova via, che può chiamarsi dritissima, è la più diretta e quella che segue più da vicino la verticale giungendo senza deviare o traversare al punto più alto. Tale nuova interessante via ha quindi tutti i caratteri per divenire la sca-

### Una prima femminile italiana al Roseg

Il 1. agosto è stata effettuata l'ascensione al Pizzo Roseg, prima scalata femminile italiana dal canale Marinelli.

La cordata, guidata da Tullio De Landrino, era composta dalla signorina Luigia Miotti del Guf di Sondrio, dalla signorina Lina Castelli del Guf di Milano e da Renzo Carini addetto allo sport del Guf di Sondrio.

### La prima discesa dal Canalone nord del Coca

Il 29 luglio u. s. i giovani fascisti Evandro Filippi e Pietro Bonelli di Castello dell'Acqua (Sondrio) hanno scalato il ripido canale nord del Pizzo di Coca (m. 3052), impiegando tre ore e mezza. Pure la discesa è stata compiuta per la prima volta dal canale nord.

### «Considero come un atto di fede alpinistica l'abbonarsi a Lo Scarpone»

scrive un socio del C. A. I. di Torino

Ascoltatene il consiglio: ne sarete soddisfatti!

L. 10.30

Con all'anno riceverete a domicilio LO SCARPONE, con decorrenza da qualsiasi data.

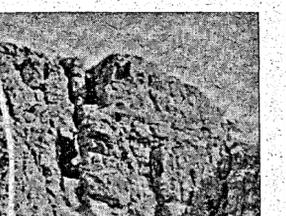
Inviare vaglia o francobolli all'Amministrazione, VIA PLINIO 70 - MILANO (IV)

### Sci Lamborghini

Sci Lamborghini

### La parete Nord della Grignetta

La Grignetta, una delle montagne più frequentate delle Alpi, da tempo è stata percorsa in tutti i sensi, specialmente sui numerosi pinnacoli, che si raggruppano sui fianchi. Ma i ricercatori di novità, che limitano la loro attività sul versante meridionale della bellissima montagna, si erano sempre dimenticati del suo versante Nord, dove non era ancora stato salito il verticale e strapiombante spigolo N. Solo il 28 luglio di quest'anno Albino Parini e A. Giuseppe De Tisi della Fior di Rocca e della Sezione di Milano del C.A.I. risolvevano il problema, con un'arrampicata espletissima nella prima parte e, oltremodo difficile, im-



Spigolo Nord della « Grignetta »

breve sentiero conduce ai ghiacciai della base ».

Ma i giovani lecchesi, prima di chiudere le esercitazioni su roccia, preparatorie per il campo che nel periodo di ferie si svolgerà nel gruppo della Civetta, hanno compiuto altre ascensioni:

La cordata V. Panzeri, F. Butti e F. Gabiatti ha tracciato una nuova via sullo spigolo nord-ovest del Gendarme Maggiore. Il nuovo itinerario ha inizio sullo spigolo a destra della via normale, attaccando dalla base. Difficoltà di 4° grado; tempo impiegato ore 1,30.

Cassin e Ratti hanno effettuato la prima ripetizione della via 4 Novembre, sulla parete della Medale.

In segno di simpatia per l'attività della scuola di roccia lecchese, il locale G. U. F. ha offerto tre corde.

### Spigolo Est di uno sperone della P. Ginetta

Una cordata composta da Menni Antonio e Protaris (fino della Società Escursionisti Milanesi e di Aina Osvaldo e Cristianetti Sergio, del Gruppo Escursionisti « Narviso », pure di Milano, hanno scalato per lo spigolo est lo sperone situato al fianco sinistro della Punta Ginetta.

Prima ascensione, difficoltà di 4° grado, assoluto, per rocce molto friabili. Altezza circa 90 metri. Du-

### Nelle Dolomiti

#### Sesto grado

Lo spigolo Nord-Ovest della Cima De Gasperi

L'impresa certamente più notevole di questi ultimi 15 giorni nelle Dolomiti, è quella della cordata Alvisè Andrich, giovane fascista della Sezione di Agordo del C.A.I. (fratello dell'accademico Giovanni e valoroso scalatore che, realizzando il maggior numero di conquiste di sesto grado l'estate scorsa, si è improvvisamente rivelato meritandosi una decorazione della M. V.S.N.), assieme alle camicie nere della 43.a Legione Alpina Piave di Belluno Attilio Zanerstorfero e Furio Bianchet, noti accademici della Sezione bellunese del C.A.I., che sono riusciti a scalare per dritissima lo spigolo ovest della Cima De Gasperi (m. 2922), nel gruppo del Divo, dopo 18 ore di scalata effettiva, superando difficoltà di sesto grado.

Questo spigolo è formato dall'ormai bastione che, precipitando dalla forcilla Colrean, divide netta-

### Via diretta sul Crozzon di Brenta

Le guide del Comitato trentino S.A.T., Bruno Detassis ed Enrico Giordani hanno conquistato la cima del Crozzon di Brenta (metri 3155), attraverso una nuova arduissima via diretta da est.

Questa parete, immane bastione collegato per una lunga cresta alla calotta nevosa della Tosa, e che precipita con un salto di un migliaio di metri nella orrida Val Brenta, è solcata da due vie: la classica via Preuss a sud con la variante Ettore Castiglioni e Sandro Conci e la via Graffer. Queste due vie però non raggiungono direttamente la cima del triangolare colosso, e mentre la prima sbocca a settentrione della vetta sulla tormentata cresta, la seconda ha fine sulla quota più bassa prossima alla Tosa.

La nuova via, che può chiamarsi dritissima, è la più diretta e quella che segue più da vicino la verticale giungendo senza deviare o traversare al punto più alto. Tale nuova interessante via ha quindi tutti i caratteri per divenire la sca-

### Una prima femminile italiana al Roseg

Il 1. agosto è stata effettuata l'ascensione al Pizzo Roseg, prima scalata femminile italiana dal canale Marinelli.

La cordata, guidata da Tullio De Landrino, era composta dalla signorina Luigia Miotti del Guf di Sondrio, dalla signorina Lina Castelli del Guf di Milano e da Renzo Carini addetto allo sport del Guf di Sondrio.

### La prima discesa dal Canalone nord del Coca

Il 29 luglio u. s. i giovani fascisti Evandro Filippi e Pietro Bonelli di Castello dell'Acqua (Sondrio) hanno scalato il ripido canale nord del Pizzo di Coca (m. 3052), impiegando tre ore e mezza. Pure la discesa è stata compiuta per la prima volta dal canale nord.

### «Considero come un atto di fede alpinistica l'abbonarsi a Lo Scarpone»

scrive un socio del C. A. I. di Torino

Ascoltatene il consiglio: ne sarete soddisfatti!

L. 10.30

Con all'anno riceverete a domicilio LO SCARPONE, con decorrenza da qualsiasi data.

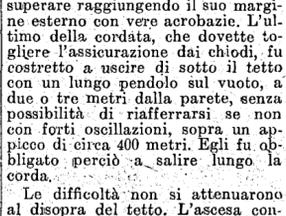
Inviare vaglia o francobolli all'Amministrazione, VIA PLINIO 70 - MILANO (IV)

### Sci Lamborghini

Sci Lamborghini

### La parete Nord della Grignetta

La Grignetta, una delle montagne più frequentate delle Alpi, da tempo è stata percorsa in tutti i sensi, specialmente sui numerosi pinnacoli, che si raggruppano sui fianchi. Ma i ricercatori di novità, che limitano la loro attività sul versante meridionale della bellissima montagna, si erano sempre dimenticati del suo versante Nord, dove non era ancora stato salito il verticale e strapiombante spigolo N. Solo il 28 luglio di quest'anno Albino Parini e A. Giuseppe De Tisi della Fior di Rocca e della Sezione di Milano del C.A.I. risolvevano il problema, con un'arrampicata espletissima nella prima parte e, oltremodo difficile, im-



Spigolo Nord della « Grignetta »

giore difficoltà, con la sola conseguenza di qualche contusione.

Lo spigolo, oltre alla verticalità assoluta, presenta una roccia molto friabile.

Secondo il racconto della dura lotta sostenuta per superare il gigantesco appiccio, fatto da Furio Bianchet, l'attacco venne iniziato alle ore 6 del 18 luglio, seguendo da principio la via Benedetti-Zanutti. Dopo circa 200 metri di salita, i tre scalatori hanno abbandonato questo itinerario, proseguendo direttamente per lo spigolo.

Le difficoltà maggiori si trovarono nella parete centrale e sono costituite, nel primo tempo, da un diedro molto aperto, verticale e in parecchi punti strapiombante con appigli minuscoli e malcuri, lungo circa un centinaio di metri, in esposizione assoluta. Tale diedro è interrotto poi da un tetto molto pronunciato che i saltatori dovettero superare raggiungendo il suo margine esterno con vere acrobazie. L'ultimo della cordata, che dovette togliere l'assicurazione dai chiodi, fu costretto a uscire di sotto il tetto con un lungo pendolo sul vuoto, a due o tre metri dalla parete, senza possibilità di riaffermarsi se non con forti oscillazioni, sopra un appiccio di circa 400 metri. Egli fu obbligato perciò a salire lungo la corda.

Le difficoltà non si attenuarono al disopra del tetto. L'ascensione continuò aspra e penosa per la mancanza quasi assoluta di appigli discreti, su parete strapiombante; i punti di riposo erano costituiti da rugosità dell'ampiezza di una mano dove per lunghe ore, legati ai chiodi, i tre scalatori poterono compiere le necessarie manovre di corda. Essi così giunsero al punto centrale dello spigolo, dove enormi sporgenze rotonde sbarravano la via.

I saltatori qui rimasero a considerare, perplessi, la preoccupante situazione, fino a che trovarono la possibilità di traversare a destra per 40 metri, e di raggiungere un cammino. Su per questo per qualche decina di metri. Poi le difficoltà di sesto grado ripresero, per continuare ininterrotte fino a poco sotto il posto del bivacco a circa 1500 metri dalla vetta, il quale si svolge in un luogo providenzialmente riparato dal vento. Erano le 20,30: 15 ore circa dall'inizio dell'arrampicata.

All'alba successiva, 29 luglio, dopo 10 ore, la scalata riprese: un cammino profondo e molto friabile che portò sotto a due enormi tetti che sporgevano dalla vetta: una pericolosa traversata verso destra e infine due fessure estremamente ardue che portarono la cordata in cima. I tre rimasero in parete 25 ore, compreso il bivacco.

Lungo il percorso dovettero servirsi di una sessantina di chiodi, abbandonandone circa 30 sulla parete, ove, nei punti più ardui, sono state notate le tracce dei tentativi precedenti, tentativi che si infransero dinanzi alle eccezionali difficoltà. I tre arrampicatori, che avevano già al loro attivo diverse salite di primissimo ordine, hanno dichiarato che questa « dritissima » deve essere senz'altro classificata di estrema difficoltà, cioè di sesto grado. Il ritorno è stato effettuato in 9 ore, attraverso la cresta della Cima de Gasperi alla piccola Civetta, da questa alla grande Civetta, e quindi per la via comune, fino alla base delle rocce. Mentre la salita si è svolta con condizioni atmosferiche buone, la discesa è stata seriamente ostacolata dalla nebbia.

I tre protagonisti di questa arduissima scalata hanno pure segnato una via diretta sulla parete sud-ovest della Cima Val di Roda, nelle Dolomiti di S. Martino di Castrozza, ed hanno aperto un nuovo itinerario anche sulla guglia della 43.a Legione (Gruppo del Cividale).

### Via diretta sul Crozzon di Brenta

Le guide del Comitato trentino S.A.T., Bruno Detassis ed Enrico Giordani hanno conquistato la cima del Crozzon di Brenta (metri 3155), attraverso una nuova arduissima via diretta da est.

Questa parete, immane bastione collegato per una lunga cresta alla calotta nevosa della Tosa, e che precipita con un salto di un migliaio di metri nella orrida Val Brenta, è solcata da due vie: la classica via Preuss a sud con la variante Ettore Castiglioni e Sandro Conci e la via Graffer. Queste due vie però non raggiungono direttamente la cima del triangolare colosso, e mentre la prima sbocca a settentrione della vetta sulla tormentata cresta, la seconda ha fine sulla quota più bassa prossima alla Tosa.

La nuova via, che può chiamarsi dritissima, è la più diretta e quella che segue più da vicino la verticale giungendo senza deviare o traversare al punto più alto. Tale nuova interessante via ha quindi tutti i caratteri per divenire la sca-

### Una prima femminile italiana al Roseg

Il 1. agosto è stata effettuata l'ascensione al Pizzo Roseg, prima scalata femminile italiana dal canale Marinelli.

La cordata, guidata da Tullio De Landrino, era composta dalla signorina Luigia Miotti del Guf di Sondrio,



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### Rifugi sezionali adibiti alle vacanze economiche alpine

**ALTO ADIGE**

**Città di Milano** (m. 2573).  
A un'ora e mezza da Solda - auto da staz. ferrov. Spondigna (Bolzano-Malles).

**Serristori** (m. 2721).  
A due ore da Solda - auto da stazione ferroviaria Spondigna (Bolzano-Malles).

**Dux** (m. 2264).  
A un'ora da Giovaretto, auto da stazione ferroviaria Coldrano (Bolzano-Malles).

**Canziani** (m. 2504).  
A cinque ore da S. Geitruide - auto da staz. ferr. Lana (Bolzano-Merano).

**Diaz** (m. 2652).  
A cinque ore da Mazia stazione ferroviaria Malles (Bolzano-Malles).

**Borletti** (m. 2212).  
A un'ora e mezza da Trafol - auto da staz. ferr. Spondigna (Bolzano-Malles).

**Porro** (m. 2420).  
A quattro ore da Lutago; auto da staz. ferrov. di Campo Tures sulla ferrovia Brunico-C. Tures (Bolzano-S. Candido).

**Principe di Piemonte** (m. 2527).  
A sei ore da S. Leonardo in Passiria - auto da Merano.

**VAITELLINA**

**Brasca** (m. 1210).  
A quattro ore da stazione ferr. Novate Mezzola (Colico-Chianvanna).

**Gianetti** (m. 2534).  
A tre ore e mezza da Bagni Masino - auto da staz. ferroviaria di Ardenno Masino.

**Allievi** (m. 2390).  
A quattro ore da S. Martino Valmasino; auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.

**Ponti** (m. 2572).  
A cinque ore da Cattageggio - auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.

**Zoja** (m. 2040).  
A due ore da Tornadri - auto da stazione ferroviaria Sondrio a Chiesa e Lanzada.

**Branca** (m. 2493).  
A due ore e mezza da S. Caterina Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

**Pizzini** (m. 2706).  
A tre ore da S. Caterina Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

**V. Alpini** (m. 2877).  
A quattro ore e mezza da S. Antonio Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

**TURNI**

Nei Rifugi: Branca - Città di Milano - Serristori - Dux - Canziani - Diaz - Borletti - Porro - Principe di Piemonte - V° Alpini - Pizzini i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con il caffè-latte della domenica successiva:

dal 18 al 25 agosto  
dal 25 agosto al 1 settembre  
dall'1 all'8 settembre  
dall'8 al 15 settembre

Nei Rifugi: Branca - Gianetti - Allievi - Ponti e Zoja i turni avranno inizio col pernottamento del sabato e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva:

dal 17 al 25 agosto  
dal 24 agosto al 1 settembre  
dal 31 agosto all'8 settembre  
dal 7 al 15 settembre

**QUOTE**

Allievi	L. 120
Borletti	L. 150
Branca	L. 150
Brasca	L. 120
Canziani	L. 140
Città di Milano	L. 150
Diaz	L. 135
Dux	L. 150
Gianetti	L. 120
Pizzini	L. 150
Porro	L. 120
Ponti	L. 120
Principe di Piemonte	L. 120
V° Alpini	L. 150
Serristori	L. 150
Zoja	L. 120

Per i non soci del C.A.I. la quota è aumentata di L. 15.  
La quota dà diritto a:  
Caffè-latte e pane.  
Colazione: Pane - Minestra - Piatto carne guarnito - Formaggio.  
Pranzo: Pane - Minestra - Piatto carne guarnito - Formaggio o dolce.  
Pernottamento in cuccetta - Servizio.  
Versando in più Lire 8, si avrà il pernottamento in cuccetta con lenzuola.  
Con un supplemento di Lire 15 si avrà il pernottamento in letto, compatibilmente con le disponibilità del rifugio.  
La quota suddetta verrà versata all'atto dell'iscrizione in sede.

### NOTIZIE IN FASCIO

**Orario della Sede.** - Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23,30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23,30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di agosto e settembre, la Sezione rimane chiusa nel pomeriggio del sabato.

**Biblioteca.** - La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 23,30. È chiusa fino al 20 agosto.

### Riduzioni individuali 50 e 70%

**Sulle F. F. S. S.**

Per fruire delle riduzioni individuali del 50 e 70 per cento si devono osservare le seguenti norme:

a) Chiedersi alla segreteria la speciale tessera ferroviaria di riconoscimento valevole 5 anni (verde per le riduzioni del 70 per cento, bianca per le riduzioni del 50 per cento), indicando la data di nascita e allegando una fotografia.

b) Almeno 5 giorni prima della partenza, chiedere alla segreteria le credenziali, necessarie, assieme alla speciale tessera, per ottenere la riduzione indicando: data e stazione di partenza e stazione di arrivo, e stazione dalla quale ha inizio il viaggio di ritorno.

c) La partenza può avvenire nei cinque giorni precedenti la data indicata sulla credenziale per la manifestazione, mai dopo tale data.

d) Dopo il viaggio, la credenziale, timbrata dalla stazione di partenza, deve essere restituita alla Sezione.

e) Il biglietto ferroviario non è valido per ritorno, se non porta il timbro della stazione ferroviaria dove ha inizio il ritorno stesso.

f) Le credenziali sono concesse solo per stazioni di base per escursioni alpine.

g) I ribassi del 70 per cento sono concessi ai soci di età compresa fra i 15 anni compiuti ed i 50; i ribassi del 50 per cento sono concessi senza limite di età.

h) Le signore possono usufruire solo della riduzione individuale del 50 per cento.

i) Fino a nuovo ordine le credenziali, rimborsate per viaggi di almeno 300 Km. (non compreso il ritorno) e di 100 Km. (solo andata) per quelli 50 per cento.

l) Le riduzioni 70 per cento (validità 20 giorni) sono concesse ai soci vitalizi, ordinari, popolari, studenti medi, G. U. ordinari; le riduzioni 50 per cento a tutti i soci del C.A.I. senza distinzione di categoria.

Le tessere e credenziali saranno rimborsate, se e così hanno pagato la quota dell'anno in corso.

La tessera (verde o bianca) deve essere portata durante il viaggio.

### Gita al Monte Cervino

**7-8 Settembre**

**Venerdì 6 settembre** - ore 18,30 partenza da Milano in autobus - ore 23 arrivo al Breuil - pernottamento.

**Sabato 7 settembre** - ore 5,30 sveglia - ore 6,30 partenza - arrivo capanna Amedeo di Savoia - pernottamento.

**Domenica 8 settembre** - ore 4 sveglia - ore 4,30 partenza - ore 12 circa arrivo in Vetta - ore 18 arrivo a Horally - ore 21 arrivo al Breuil - ore 22 partenza in autobus.

**Lunedì 9 settembre** - ore 2,30 arrivo a Milano.

**Quota L. 180.** (portatore, pernottamento Breuil, caffè latte, pernottamento e riscaldamento Rifugio Amedeo di Savoia).

### Fotografie del Pizzo d'Andolla

Marcel Kurz, il notissimo alpinista svizzero, compilatore di guide prestigiosissime, per la nuova edizione del volume *Les Alpes Vallaisannes* avrebbe bisogno di una fotografia del Pizzo d'Andolla visto dal Cima di Grotto.

Se qualche nostro lettore possedesse tale fotografia, o trovandosi sul posto volesse prendere questa veduta, farebbe cosa utile e gradita mandarne una copia alla nostra direzione, che a sua volta la trasmetterebbe al Kurz.

### Nei prossimi settembre sarà organizzata una gita alla Grivola

Il programma dettagliato verrà esposto in Sede.

### Facilitazioni ferroviarie per Mottarone

Sino al 31 ottobre p. v. le Ferrovie Nord Milano, in appoggio ai propri biglietti popolari festivi di andata e ritorno a L. 4 in prima classe ed a L. 7 in terza classe da Milano a Laveno Nord ed a quelli a L. 6,50 in prima classe e L. 3 in terza classe da Laveno a qualunque scalo del Lago Maggiore, rilasceranno degli speciali biglietti popolari festivi validi un solo giorno per il percorso S. Stefano-Mottarone e ritorno, classe unica, al prezzo speciale di L. 6.

Acquistando quindi i biglietti popolari suddetti, il viaggio Milano Nord-Mottarone Vetta può essere effettuato al prezzo speciale di L. 26,50 in I.a. classe e di L. 17 in III.a. Classe.

### Servizio d'alberghetto nei rifugi della Sezione

**Rifugio Albero «Carlo Porta» al Piano del Resinelli.** - mt. 1426, aperto tutti i giorni fino al 15 ottobre. - Passeggiata deliziosa, due ore di comoda mulattiera da Ballabio Superiore, boschi, praterie, cascate. - Centro delle escursioni e delle arrampicate sulla Grigna Meridionale. - Colazione al prezzo fisso di L. 10.

**Rosalba.** - mt. 1730 (sulla Cresta Segantini) aperto tutti i giorni fino al 25 agosto. Tutti i Sabati e Domeniche dal 30 Agosto al 15 Ottobre.

**Mandello Lario.**

**Relecco** - mt. 1719 (sulla Grigna Settentrionale), tutti i giorni dal 27 luglio al 18 agosto; tutti i sabati e Domeniche dal 24 agosto al 15 settembre.

**Custode:** guida Poletti Gio. Batta - Frazione Somanà di Mandello Lario.

**Luigi Brioschi** - mt. 2400 (sulla vetta della Grigna Settentrionale) tutti i giorni fino all'8 settembre, tutti i Sabati e Domeniche dal 14 al 29 settembre. Pasti L. 9.

**Custode:** guida Attilio Invernizzi - Pasturo.

**Roccolo Loria** - m. 1463 (Legnone) tutti i giorni fino al 19 agosto, tutti i Sabati, Domeniche e Lunedì dal 24 agosto al 30 settembre - Pasti L. 9.

**Custode:** Guida Stiro Buzzella - Intorzo (Dervio).

**Giovanni Bertacchi** - mt. 2194 (al Lago d'Emet) tutti i giorni fino al 15 settembre.

**Custode:** guida Scaramellini Pietro Guglielmo - Madesimo.

**Luigi Gianetti** - m. 2534 e Badile mt. 2538 (Val Porcellino - Valmasino) tutti i giorni fino al 15 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** guida Giacomo Fiorelli - S. Martino Valmasino.

**Francesco Allievi** - mt. 2290 (Val di Zocco - Valmasino) tutti i giorni fino al 15 settembre. - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** guida Enrico Fiorelli - S. Martino Valmasino.

**Cesare Ponti** - mt. 2572 e Cecilia mt. 2557 (Val Predarossa - Valmasino) tutti i giorni fino al 15 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** Francesco Scetti - Cattageggio - Valmasino.

**Alfonso e Raffaello Zoja** - mt. 2040 (Campo Moro Valmalenco) tutti i giorni fino al 29 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** Renzo Mitta - Torre S. Maria (Sondrio).

**V. Alpini** - mt. 2877 (Val Zembrù) tutti i giorni fino al 22 settembre - Pasti L. 12.

**Custode:** guida G. Canciani - Bormio. Vacanze Economiche Alpine.

**Luigi E. Pizzini** - mt. 2706 (Val Cedeh) tutti i giorni fino al 22 settembre. Pasto L. 11. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** guida Tuana Giuseppe Bormio.

**Gianni Casali** - mt. 3267 (Passo del Cavedale) tutti i giorni fino al 21 settembre - Pasti L. 12.

**Custode:** guida Giuseppe Tuana Bormio.

**Cesare Branca** - mt. 2493 (Val Furva) tutti i giorni fino al 22 settembre - Pasti L. 11. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** guida Felice Alberti - Valfurva.

### Gli "accademici", a congresso in Valmasino

La riunione annuale dei soci del C. A. I. avrà luogo quest'anno, come già annunciammo, nella bella e selvaggia Val Masino (Sondrio). L'assemblea si terrà la sera del 31 agosto, alle ore 21, ai Bagni di Val Masino. Sono all'ordine del giorno importanti questioni, come i criteri d'accettazione dei nuovi soci, le scale delle difficoltà, i bivacchi fissi, ecc.

Domenica 1° settembre, i congressisti si recheranno ai Rifugi Ponti, Gianetti e Sciora per salire il M. Disgrazia (m. 3678), il Cengalo (m. 3371) e il Badile (metri 3308).

I congressisti possono usufruire della riduzione del 70 per cento sulle ferrovie; uno speciale servizio automobilistico è predisposto il 31 agosto in coincidenza con il treno in arrivo alle 17,6 alla stazione di Ardenno Masino.

### Il nuovo campanile di Macugnaga

sarà dedicato a memoria del soggiorno fatto da quelle montagne alla vigilia di ascensioni rimaste memorabili, da mons. Achille Ratti, oggi Papa Pio XI. L'11 corrente è stata benedetta la pietra angolare sulla poderosa base già costruita dai valligiani.

**Luigi Brasca** - mt. 1210 (Val Codera) tutti i giorni fino al 22 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** Cav. Diego Nonini - Novate Mezzola.

**Città di Milano** - mt. 2573 (Val Solda-Alto Adige) tutti i giorni fino al 22 settembre - Pasti L. 11. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** guida Giov. Giuseppe Pingera Solda.

**Dux** - mt. 2264 (Val Martello-Alto Adige) tutti i giorni fino al 22 settembre - Pasti L. 9,50. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** Carlo Hafele - Morter (Coldrano).

**Alfredo Serristori** - mt. 2721 (Val di Zay - Alto Adige) tutti i giorni fino al 22 settembre - Pasti L. 11. Vacanze Economiche Alpine.

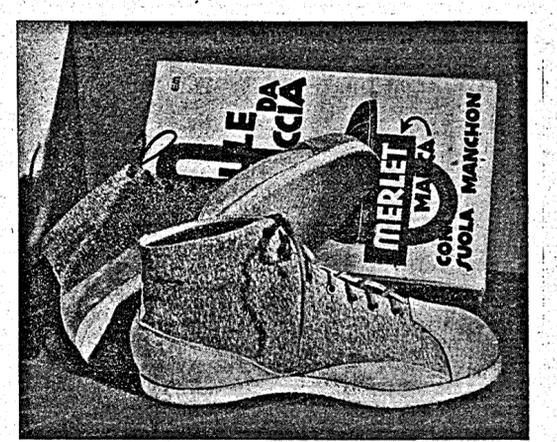
**Custode:** guida Federico Reinstadler Solda.

**Giulio Payer** - mt. 3020 (sull'Orles) tutti i giorni fino al 22 settembre - Pasti L. 12.

**Aldo Borletti** - mt. 2212 (sulla Taretta) fino al 22 settembre. - Pasti L. 12. Vacanze Economiche Alpine.

**Custode:** Luisa Demanega - Trafol.

**Canziani** - mt. 2504 (Val d'Ultimo) aperto tutti i giorni fino al 15 settembre. Pasti L. 9. Vacanze Economiche Alpine.



**300** lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ove libere industrie fanno dilettante. Scrivere: Mani, Via Pietro Parati, 23 - Roma. Rimettere lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

**Nuovi prezzi calzature**  
Montagna - Sei - Caccia - Golf - Sport - Città

**ANGHLIERI**

MILANO LECCO  
Piazza Duomo 16 Via Mascari 30  
Telefono 80 58

**VIAGGI POPOLARI**  
da MILANO NORD  
Como, Varese, Erba  
L. 6 III cl. }  
L. 12 I cl. }  
L. 17 III cl. }  
L. 14 I cl. }

Lavino, Asso, Novara  
con forti riduzioni per i Laghi Maggiore e di Como, per le Prealpi Varesine, Valbrona, Vallassina, Brunate, ecc.

Per i GRANDI CENTRI  
Milano-Como-Varese-Novara  
BIGLIETTI FESTIVI 40 %  
a tariffa ridotta del...

**FERRAGOSTO 1935**

I biglietti popolari verranno emessi anche per tutti i giorni feriali compresi nel periodo dal 11 al 28 agosto

**SILVIO SAGLIO**

### MONOGRAFIA N. 99 (alpinistica)

## Aiguille Noire de Pétéret (metri 3772)

È una delle più belle guglie delle Alpi, con due cime: la Punta N e la Punta S leggermente più bassa (m. 3753) alla quale si va raramente. Si trova al termine del grande crestone che dalla vetta del Monte Bianco digrada verso SE separando il bacino del Ghiacciaio della Brenva da quello del Ghiacciaio di Freney.

**Cartografia.** - La miglior carta è quella edita dal T.C.I. nel 1934.

**Bibliografia.** - Guide de la Chaîne du Mont-Blanc di Luigi Kurz e Mont Bianco e Tour Ronde di J. Lagarde (guida Vallo).

**Località e modo d'approccio.** - Da Milano per Chiavasso e Aosta a Pre S. Didier con la ferrovia; di qui a Courmayeur con l'autocorriera.

**ITINERARI D'ASCENSIONE.**

a) per la via comune.  
È l'itin. dei primi salitori (Lord Wentworth con Emilio Rey e Gian Battista Bich, il 5 agosto 1877). Attualmente però si preferisce seguire l'itinerario Allegra (vedi itin. b).

Da Courmayeur si segue la strada d'Entreves sino ai Bagni della Saxe, ove la si abbandona per attraversare la Dora e rimontare per una corda di neve, passando dalla chiesetta di Notre Dame de la Guerdion, fino all'Albergo del Portud. Di qui per un sentiero si raggiungono gli batte di Pétéret, e per tracce ci si porta sulla spalla del torrentello che scende dal Fauteuil des Allemands. Lo si attraversa per rimontare, al di là, un cono erboso situato alla base delle rocce del Fauteuil, fino a una grotta di rocce rosse. Si sale obbligatoriamente su uno sperone di rocce giallastre, poi direttamente per gradini a una parete di ferro e di acciaio, presso la sponda destra del torrente, dopo la quale si traversa il torrente, e si monta in direzione di alcuni arbusti isolati, verso destra (NE). Senza raggiungerli ci si innalza poi a sinistra (SO) per gradini, sino al di sopra della cascata, e si corre direttamente per rocce e pendii erbosi, a destra (NE) del torrente principale, fino alla grande placca di venti metri, liscia, provvista alla sua sommità di un piccone di ferro e di una corda fissa. Superata, per pendii meno inclinati, con pietra e di ghiaccio, si raggiunge il piede della muraglia meridionale del Mont Noire de Pétéret, dove sorge il Rifugio della Noire, di proprietà del C.A.A.I. (è costruito in legno, chiuso, possono trovare posto 8-10 persone, batteria di cucina, fornelli, acqua sotto il ritugio nel piccolo torrente che discende dai nevai del Combaleat) e di Courmayeur.

Dal rifugio, per pietrame ed erba, si raggiunge il nevaio del Combaleat. Dal punto più alto di questo, per banchi rocciosi, appoggiando a destra, si

scendendo sotto gli alberi, l'altro seguendo la vecchia morena, conducono a un boschetto. Poi avanti ci si alza per pendii erbosi e rocce lisce, sino alla sponda sinistra di un piccolo torrente. Lo si attraversa, si sale sulla morena laterale sinistra del Ghiacciaio della Brenva e la si segue alla base del Monte della Brenva, ove si può bivaccare a un'altitudine un poco superiore a quella dell'isolotto roccioso del Moulin Graynod (ore 3 da Courmayeur).

Si sale, per la sponda sinistra del Ghiacciaio della Brenva, al di sopra del livello della zona dei grandi seracchi, poi si traversa il ghiacciaio crepacciato sino ai piedi del grande sperone, che discende dalla cresta SE dell'Aiguille Noire de Pétéret verso E. Questo sperone segna la linea di separazione tra la cresta NE e quella SE. Si attaccano le rocce dello sperone verso la sua estremità inferiore, un poco sul versante di sinistra (SE), alzandosi per una cinquantina di metri direttamente, poi sotto una muraglia strapiombante, che obbliga a prendere, verso sinistra (S) una corda fissa, e si sale, per un po' di tempo, con piccoli appigli, solidi, e infine, si scalano le rocce della cima fino alla vetta culminante (ore 4,30 dal Rifugio).

**Variante Albertini.** - Questa variante, più difficile, ed esposta alla caduta di pietre, non è consigliabile. Consiste nel salire a grande canale mediano del versante SE, e raggiungere verso m. 3550 c. l'itinerario precedente.

b) Per la cresta sud-est.  
È la via più comunemente seguita (per buoni alpinisti non è necessaria l'uso della corda). La roccia in generale è di buona qualità. L'itinerario dei primi salitori (Ettore Allegra con Luigi Musselbacher e Enrico Bacherel, 27 luglio 1922) è leggermente differente.

Dalla Balme aux Chamios (vedi itinerario a), si sale appoggiando un poco a destra (SE) per canali, sino alla cresta SE, che si raggiunge a NO di un grande gendarme, con la sommità a ferro di lancia. Si segue poi la cresta, contornando le difficoltà di preferenza sul versante del Fauteuil des Allemands, e si perviene alla spalla nevosa che forma la sommità di un grande pendio nevoso sul versante del Ghiacciaio della Brenva. Si continua per rocce ripide e per la cresta con neve si guadagna la torre sommitale. Si effettua poi una breve traversata sul versante SE, e vinta una placca, si scalano direttamente le ultime rocce sino alla cima (ore 7,30 dal Rifugio).

**Variante.** - Si può guadagnare la cresta SE scalando dal Fauteuil des Allemands le rocce sotto la breccia compresa tra il Mont Noire de Pétéret e il Grand Gendarme. Obbligando poi a breve distanza sotto la cresta, verso sinistra (NO), si può raggiungere l'itinerario precedente ai piedi (NO) del Grande Gendarme.

c) per il versante E.  
Itinerario difficile, un poco esposto alle cadute di pietre, compiuto la prima volta da Mario ed Ettore Santi e Cesare Negri, il 7 agosto 1920. Pare non sia mai stato ripetuto.

Da Courmayeur si segue la strada che porta a Entreves. Attraversato questo villaggio si raggiungono i Châlets della Brenva, ai piedi e sulla sponda sinistra del Ghiacciaio della Brenva. Di qui due sentieri, uno te-

rendendosi sotto gli alberi, l'altro seguendo la vecchia morena, conducono a un boschetto. Poi avanti ci si alza per pendii erbosi e rocce lisce, sino alla sponda sinistra di un piccolo torrente. Lo si attraversa, si sale sulla morena laterale sinistra del Ghiacciaio della Brenva e la si segue alla base del Monte della Brenva, ove si può bivaccare a un'altitudine un poco superiore a quella dell'isolotto roccioso del Moulin Graynod (ore 3 da Courmayeur).

Si sale, per la sponda sinistra del Ghiacciaio della Brenva, al di sopra del livello della zona dei grandi seracchi, poi si traversa il ghiacciaio crepacciato sino ai piedi del grande sperone, che discende dalla cresta SE dell'Aiguille Noire de Pétéret verso E. Questo sperone segna la linea di separazione tra la cresta NE e quella SE. Si attaccano le rocce dello sperone verso la sua estremità inferiore, un poco sul versante di sinistra (SE), alzandosi per una cinquantina di metri direttamente, poi sotto una muraglia strapiombante, che obbliga a prendere, verso sinistra (S) una corda fissa, e si sale, per un po' di tempo, con piccoli appigli, solidi, e infine, si scalano le rocce della cima fino alla vetta culminante (ore 4,30 dal Rifugio).

**Variante Albertini.** - Questa variante, più difficile, ed esposta alla caduta di pietre, non è consigliabile. Consiste nel salire a grande canale mediano del versante SE, e raggiungere verso m. 3550 c. l'itinerario precedente.

b) Per la cresta sud-est.  
È la via più comunemente seguita (per buoni alpinisti non è necessaria l'uso della corda). La roccia in generale è di buona qualità. L'itinerario dei primi salitori (Ettore Allegra con Luigi Musselbacher e Enrico Bacherel, 27 luglio 1922) è leggermente differente.

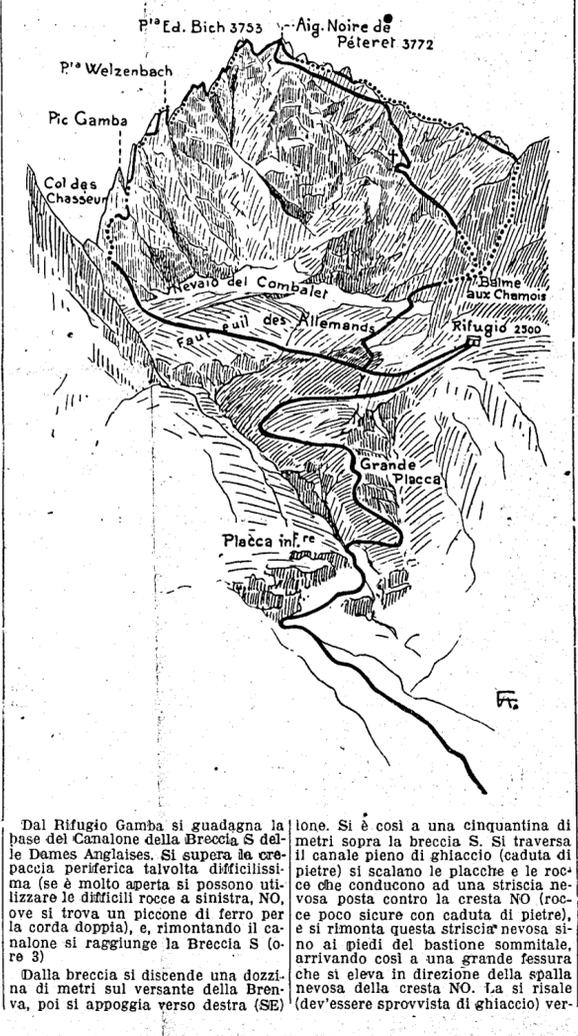
Dalla Balme aux Chamios (vedi itinerario a), si sale appoggiando un poco a destra (SE) per canali, sino alla cresta SE, che si raggiunge a NO di un grande gendarme, con la sommità a ferro di lancia. Si segue poi la cresta, contornando le difficoltà di preferenza sul versante del Fauteuil des Allemands, e si perviene alla spalla nevosa che forma la sommità di un grande pendio nevoso sul versante del Ghiacciaio della Brenva. Si continua per rocce ripide e per la cresta con neve si guadagna la torre sommitale. Si effettua poi una breve traversata sul versante SE, e vinta una placca, si scalano direttamente le ultime rocce sino alla cima (ore 7,30 dal Rifugio).

**Variante.** - Si può guadagnare la cresta SE scalando dal Fauteuil des Allemands le rocce sotto la breccia compresa tra il Mont Noire de Pétéret e il Grand Gendarme. Obbligando poi a breve distanza sotto la cresta, verso sinistra (NO), si può raggiungere l'itinerario precedente ai piedi (NO) del Grande Gendarme.

c) per il versante E.  
Itinerario difficile, un poco esposto alle cadute di pietre, compiuto la prima volta da Mario ed Ettore Santi e Cesare Negri, il 7 agosto 1920. Pare non sia mai stato ripetuto.

Da Courmayeur si segue la strada che porta a Entreves. Attraversato questo villaggio si raggiungono i Châlets della Brenva, ai piedi e sulla sponda sinistra del Ghiacciaio della Brenva. Di qui due sentieri, uno te-

si mette piede sul contrafforte che divide in due rami la parte superiore del grande canale che discende al ghiacciaio. Con una discesa a corda doppia di 45 metri si raggiunge un piccolo canale. Si discende sempre verso destra (SE), si supera con una corda doppia un risallo di una ventina di metri, e per una piccola cengia, di 25 m. circa, si riesce sulla riva sinistra del ramo SE del gran canale.



so il suo terzo medio, e si perviene qualche metro al disopra della spalla NO. Si segue da là una cengia poco marcata che porta a sinistra (E), e, alla sua fine, si scala una placca appoggiando a destra per una cinquantina di metri, poi direttamente per quindici metri circa sino ad altri piccoli risalti che si possono seguire verso destra. Si raggiunge così un balcone rimarcabile che dal basso sembra condurre alla cresta E della guglia. Di là si obliqua ancora a sinistra e, per placche e cenge si traversa diagonalmente tutta la muraglia settentrionale della guglia (roccia buona), e si guadagna infine direttamente, con una scalata delicatissima, la cresta E ad una decina di metri dalla cima, a una piccola breccia di rocce biancastre. Di qui si guadagna facilmente il punto culminante (ore 6 c.).

**e) per la cresta S.**  
Itinerario grandioso di pura roccia ed una delle più difficili scalate del gruppo di Aiguille Noire. Si parte dal rifugio di Col des Chasseurs raggiungendo la vetta con un seguito di torri, separate da profonde breccie, fu tentata la prima volta da Paul Paret e Ugo di Vallegiana; un secondo tentativo venne fatto da G. Mayer con Angelo Dibona che s'arrestarono verso i 3000 m.; il terzo fu effettuato da Paul Paret e Ugo di Vallegiana il 2 luglio 1926 che riuscirono dopo grande difficoltà a raggiungere la terza torre allo stesso punto, ove arrivarono il 6 agosto Gianni Albertini, E. Mattocchia e P. Zanetti. In seguito alcune guide di Courmayeur portarono molto avanti l'impugnazione della cresta che per intero veniva vinta nel 1930 da Karl Brendel e Hermann Schaller.

Dal Rifugio della Noire si monta direttamente al Col des Chasseurs per pietrame e pendii di neve, e, verso la fine per un canale molto ripido sovente nevoso. Dal colle si tra primi risalti della cresta, ciascuno di 30 metri circa, devono essere scalati per le pareti verticali e le fessure del versante O. Si raggiunge in seguito una spalla orizzontale della cresta situata contro la parte sommitale della Punta Gamba. Dalla spalla, sulle rocce ripide del versante E, si discende per una quarantina di metri, poi per una parete verticale, si prende un sistema di cenge che conducono ad una costa rocciosa che discende dalla Punta Gamba (al di là si vede il canale della Breccia tra la Punta Gamba e la Noire, che discende verso il Fauteuil des Allemands). Per la costa ci si alza di 30 m. e poi si vincono 25 m. delicatissimi verso destra, e si guadagna il fondo del canale. Lo si segue per 20 m. e in seguito ci si arrampica di traverso su un risallo di placche, verso destra, sfruttando un sistema di cenge parallele. Si ritorna così, dopo qualche lunghezza di corda, alla cresta, leggermente al disopra della Breccia.

Si continua per placche e, dopo 20 m., per rocce erbose (60-80 m.), verso destra si guadagna uno sperone che discende dalla torre; si sale lungo questo sperone sino ai piedi di un risallo verticale (dove si trova l'isolotto costruito da Mayer Dibona nel 1913). Si scala una fessura, e a sinistra alcune ripide pareti per 30 m. indi si entra in un canale che porta, dopo 15 m., ad un luogo di so-

# Prime ascensioni

(Seguito alla prima pagina)

## La parete Nord della cima occidentale della Croda dei Toni

Il 12 corrente le Camie nere Antonio e Francesco Schranzhofer, l'uno guida famosa, l'altro portatore, hanno condotto a termine una nuova ardua impresa di roccia, scalando per la prima volta la parete nord della cima occidentale della Croda dei Toni, nelle Dolomiti di Sesto.

L'ascensione, che mai nessuno aveva tentato, era stata da tempo progettata dai fratelli Schranzhofer, ma aveva sempre dovuto essere rinviata in attesa di più favorevoli condizioni di tempo. Finalmente il 12 corr. di buon mattino, i due alpinisti hanno lasciato il rifugio «Benito Mussolini» e si sono portati al punto di attacco dell'imponente massiccio, che è stato vinto dopo 15 ore e 45 minuti di arrampicamento.

Dall'attacco alla cima sono stati superati 700 metri, di cui ben 450 di parete liscia, esposta, e tutta di sesto grado. Numerose persone hanno potuto assistere col cannocchiale dal rifugio Mussolini, a tutte le fasi dell'ardimento ascensionale, considerata fra i competenti estremamente difficile.

La nuova conquista si aggiunge alle altre numerose dei fratelli Schranzhofer che hanno al loro attivo le "prime" della Torre di Sesto, della parete nord-est, della

svoite del Gruppo di Sella e più precisamente nel Sottogruppo del Boè-Vallon, in quella cresta lunga circa 3 km. e che si stacca dal Boè in direzione Nord. Seguendo questa cresta e sorpassate la Cime di Vallon, si raggiunge la Cima Nove (Sas dalles Nu) separata dalla successiva Cima Dieci (Sas dalles Diec) dal profondo intaglio della Forcella Vallon. Dopo un secondo intaglio costituito dalla Forcella Moser, la cresta riprende in altezza toccando i 2913 metri col Piz dal Lee. Ultima propaggine facente parte ancora della soprastruttura del Gruppo è il Piz o Torre de Boè, dopo il quale la roccia s'abbassa d'un balzo.

Le ascensioni si sono svolte nell'ordine seguente:

10 luglio: Sasso delle Nove, m. 2904: prima ascensione sulla parete Sud Est, metri 300, terzo grado.

11 luglio: Piz da Lee de Boè, m. 2918: prima ascensione sulla parete Sud, metri 300, quarto grado.

11 luglio: Sasso delle Dieci, m. 2915: prima ascensione sulla parete Sud Ovest, metri 300.

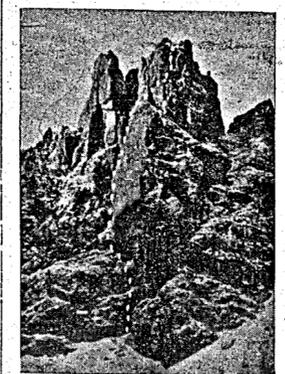
12 luglio: Torre de Boè, metri 2927: prima ascensione sulla parete Nord Ovest, metri 600, difficoltà 5.0 grado.

13 luglio: Sasso delle Dieci: prima ascensione diretta per la parete Sud Est, difficoltà di quinto grado.

oltre 20 metri ed offre difficoltà di quarto grado, con passaggi di quinto.

## Nel Gruppo del Lescion

Nel numero scorso abbiamo dato breve notizia della prima salita diretta della parete est di quota 2359 nel gruppo del Lescion, uno dei più interessanti dell'Alta Carnia, che chiude la testata di Val di Suola (tra ore di sentiero da Forni di Sopra), collegandosi per cresta a sud-est al



Gruppo del Lescion (alta Carnia) Pramaigore e verso ovest alla catena dei Montalconi di Forni. L'ascensione è stata compiuta il 21 luglio scorso dalla cordata conte Sandri del Torsio di Udine e Iginio Coradazzi di Forni di Sopra. Ne diamo ora la relazione tecnica, stesa dagli stessi scalatori.

«Attacco al limite del ghiaccio in linea perpendicolare alla parete per gradoni rotti da brevi fessure fino all'imboccatura della ben visibile serie di camini, ostruiti a intermittenza da massi e resi più difficili da qualche strapiombo, fino alla base d'un blocco dal quale partono due fessure d'attacco alla scala. Proseguimento per quella di destra, strapiombante (chiodo). Dopo 20 m. superamento d'altro camino ostruito da massi e restringimenti in fessura (chiodo) fino ad una larga nicchia bagnata (omelto), seguita da una breve galleria che conduce ad un profondo e viscido camino (m. 35). Superamento dello stesso chiodo al vertice da un blocco costituente terrazza: prosecuzione obliquamente a destra, indi per parete rotta da fessure (chiodo) (m. 25) alla base d'un ultimo camino di m. 70 che termina in vetta.

Attezza complessiva della parete: metri 320; difficoltà di 4.0 grado superiore. Roccia ottima».

E' intenzione dei due scalatori di completare prossimamente quanto nello stesso gruppo vi è di interessante e d'inedito da salire.

## La parete Nord dell'Adamello scalata da una signorina

Per la prima volta anche una signorina ha compiuto la scalata dell'arditissima parete nord dell'Adamello. Dal rifugio Garibaldi sono partiti il 14 corrente per la difficile ascensione (la quinta in ordine cronologico) i soci della Sezione di Brescia del C.A.I. Pippo Orio, Giorgio Piazzani e la signorina Francesca Zambonardi. La cordata ha effettuato la difficile scalata della parete impiegando tre ore dal rifugio all'attacco della roccia, e 10 da questo alla vetta, che si erge a strapiombo per circa mille metri.

## La prima italiana della Cresta Guzza per la Parete Nord

Il 24 scorso il rag. Gino Bombardieri vicepresidente della Sezione Valtellinese del C.A.I. con la guida Giuseppe Folati di Valmalenco compiva la seconda salita (prima italiana) della Cresta Guzza per la parete nord, in cinque ore e un quarto dalla crepezza bianca.

La salita precedente era stata compiuta il 25 luglio 1904 da V. von Leyden con le guide M. Schocher e A. Rauch.

## Nel gruppo Badile - Tredenus

Veniamo pure a conoscenza soltanto ora che il 30 giugno u. s. è stata effettuata, dalla cordata Mary Gianora, Lomini Franco, Rivetti Domenico e Terzilli Guido, tutti della Sezione di Brescia del C. A. I., la prima salita per la cresta sud della Cima dei Dosso (m. 2798). Questa Cima, per chi guarda il gruppo Tredenus da Malghe di Volano, si trova tra l'ampia sella del Forcellino del Dosso a sinistra e lo stretto intaglio del Forcellino del Tredenus a destra. Essa ha una speciale importanza, perchè costituisce il punto nodale di tre creste: ad ovest per Cima Sablunera, ad est per il Frisozzo, mentre verso sud la cresta principale, dopo aver percorso dalla vetta un primo tratto pianeggiante ma affilato e rotto, precipita ad un primo profondo intaglio, risale formando due successivi e ben marcati torrioni, separati fra di loro da un secondo profondo intaglio, scende infine al Forcellino Tredenus, dove si attacca al rimanente gruppo Tredenus. Quest'ultima cresta che non risulta mai seguita in precedenza, è appunto quella seguita dagli scalatori bresciani.

Dell'ascensione pubblicheremo nel prossimo numero la dettagliata relazione tecnica, data la ristrettezza dello spazio.

## La parete S. O. del Pizzo Trubinasca

Il 25 luglio scorso Angelo Calegari (C. A. I. Milano e C. A. I. Cella sorella Carla), Ping. Franco Santini del C. A. I. Milano, e la guida Fiorelli Virgilio, hanno effettuata una nuova via direttissima al Pizzo Trubinasca (m. 2916) per la Parete SO. L'attacco è presso una fessura che solca a sinistra (destra orografica) la Parete SO. del Pizzo. Per una serie di fessure, e di placche esposte, ma con buoni appigli, ad una larga cengia che corre sotto la parte superiore della parete, per perdersi poi nella parete stessa. Indi per altre cengie e placche, - all'imbocco di un ripidissimo ed angusto camino, terminante con uno strapiombo, superato il quale, per poche fauci roccie, si arriva sotto al grosso omelto della vetta.

Tempo impiegato dall'attacco: ore 1,50.

## In Val Masino

E' stata compiuta ai primi del corrente mese della cordata Molteni, Maccagno e Malinvergo della Sezione di Como del C. A. I. la prima salita del Badiletto (m. 3050) per lo spigolo est. La nuova via

ha richiesto sei ore di arrampicata effettiva in difficili condizioni per recente caduta di neve. L'altezza dello spigolo è di circa 150 metri.

La «direttissima italiana» sulla parete della Cetta, una delle più audaci vie di sesto grado che Emilio Comici segnò, in cordata con Beredetti, nell'estate 1931, è stata ripetuta, dagli alpinisti viennesi Federico Kaspereh e Giulio Brunhuber.

## Il 14° Congresso del C. A. I. a Vicenza

Presso la sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano ferve il lavoro di organizzazione del 54° Congresso nazionale del C. A. I. che farà convenire nella città gloriosa di O. I. alpinisti di tutta Italia, per una visita che durerà oltre tre giorni.

L'avvenimento acquista un valore ed un significato tutto particolare per il pellegrinaggio che i congressuisti faranno ai campi di battaglia, ai luoghi dove le truppe italiane e specialmente quelle alpine, lasciarono segni indiscutibili di eroismo e di sacrificio.

Le visioni del Gruppo, dell'Altipiano di Asiago e di quello di Tonèzza e del Pasubio e di tante altre località dove si è combattuta la grande guerra e dove si è infranto l'attacco nemico; la cerchia alpina che fu baluardo inespugnato e che dà i nomi delle vette gloriose Col del Rosso, Passo Stretto, Melette, Ortigara, Zebio, Lemerle, Costesin, Cengio, Cimone, Novogno, Pasubio e Cosmagnone saranno il richiamo dei morti ed il grido di fede dei vivi.

La zona fra il Chiampo e l'Astico dove torreggiano le irte ed aspre torri delle Dolomiti vicentine, palestra di arrampicamento dei rocciatori di Vicenza e della sua provincia e dei rocciatori delle province limitrofe e dove non mancano le difficoltà del 6° grado, saranno con le altre vette già citate - il richiamo dello sportivo e la gioia dell'escursionista.

La cerimonia ufficiale del congresso sarà celebrata sul Pasubio ad un'altitudine di 2200 metri ed uno dei più impressionanti campi di battaglia della grande guerra. I congressuisti saliranno poi al Cengio, all'Ortigara ed al Grappa.

Con Vicenza, tutti gli altri centri della provincia saranno mobilitati per degnamente accogliere i graditi ospiti. Il Gruppo Rocciatori Vicentini capogearà cordate sulle piccole Dolomiti, gli altri soci della Sezione di Vicenza saranno di guida agli escursionisti nelle loro visite.

E' uscito in questi ultimi giorni il programma. Domenica 15 settembre avranno luogo manifestazioni diverse al M. Berico a Vicenza e a Valdagno; nei giorni successivi le gite si svolgeranno con mete diverse: Piccole Dolomiti, Monte Pasubio, Cengio, Asiago, Ortigara, Monte Grappa. Le quote di partecipazione a queste varie gite sono rispettivamente di Lire 48, 50, 50, 70, 70 e 150.

Chi volesse partecipare deve inviarne l'importo irrevocabile entro il 31 agosto. La direzione delle Ferrovie dello Stato ha accordato al partecipante al Congresso la riduzione eccezionale del 60 per cento sui viaggi da tutte le stazioni del Regno a Vicenza.

## Poca confidenza coi pericoli della montagna invernale... L'avventura di tre alpinisti improvvisati

Soltanto ora, attraverso l'azione giudiziaria promossa da un albergatore danneggiato, si conosce la romanzesca vicenda, che per poco non ebbe drammatica fine, di tre giovani torinesi che vollero imprudentemente cimentarsi coi pericoli invernali della montagna, senza alcuna esperienza e preparazione. Vale la pena di riportarne il racconto a monito degli imprudenti che non mancano in tutte le stagioni ed a conforto degli insegnamenti dell'esperienza.

I tre protagonisti dell'avventura sono Antonio De Renzo, Ciro Petrone e Cesare Cerruti, tutti residenti a Torino. Il fatto avvenne nel febbraio scorso, allorchè la stagione si apriva e si avviarono le gite. I tre giovani furono anch'essi attratti dal fascino delle bianche distese alpine, ma non si contenterono di raggiungere, con una spesa di poche lire, i più vicini campi nevosi della Val di Susa; l'avventura, in tal modo, sarebbe stata proprio banale. Essi aspiravano a qualcosa di più audace e poi... non avevano gli sci.

Faremo - propose uno di essi - una bella ascensione invernale. - E dove andremo? - chiese un altro.

Furono proposte varie mete, ma infine prevalse il Moncenisio. Perché proprio quell'altissimo valico, flagellato spesso dalla tormenta? - Perché - spiegò chi aveva proposto l'itinerario - io ci sono andato già una volta, d'estate, in automobile. E perciò sono capace di guidare fin lassù.

Dinanzi ad una simile recisa affermazione di tanta competenza... nessuno più fiato e il programma della gita venne approvato all'unanimità.

I tre alpinisti improvvisati, rafforzato un equipaggiamento di fortuna, partirono da Torino nel pomeriggio del 22 febbraio. Giunti a Susa si avviarono baldanzosi su per la strada del Moncenisio, incuranti del freddo e del vento impetuoso che preannunciava il maltempo. Giunti alla caserma di Molaretto, i tre escursionisti scambiarono qualche parola con una guardia di Finanza e domandarono anzi al milite se al Moncenisio avrebbero trovato ospitalità.

Ma un dubbio - rispose la guardia - senza il difficile è arrivarci, con questo tempo. Se volete un buon consiglio, tornate alla valle. Ma gli imprudenti non diedero retta. Era in testa quello che «conosceva la strada» avendolo salita in automobile e incitava i compagni a seguirlo. Alla Gran Croce trovarono un contadino di Novalosa e anche da questi furono invitate a non proseguire, ma tutti e tre, già impazziti, davanti la tormenta avrebbe loro sbarattato la via... Ma gli alpinisti, cocciuti, proseguirono.

Percorso ancora qualche centinaio di metri i tre notarono l'esistenza di un rifugio-albergo e lo raggiunsero. La casetta era chiusa e abbandonata.

## L'ALPINISMO FRA I GOGLIARDI

### 150 ascensioni della scuola di Rocca del G. U. F. di Bolzano

La chiusura della scuola nazionale di roccia del G. U. F. di Bolzano, organizzata col patrocinio del C.A.I., è avvenuta a Passo Sella con semplice ed austera cerimonia. Schierati davanti al pennone, su cui gallevano il tricolore e l'azzurro vessillo del G. U. F. i partecipanti all'ultimo turno hanno reso gli onori alle bandiere che s'ammainavano. Il segretario del G. U. F. di Bolzano, dott. Leonard, ha portato ai goliardi dei vari Atenei il saluto del Federale e li ha elogiati per l'intensa attività svolta. Ai direttori tecnici, Dal Lago e Ing. Tanesini, a tutti gli istruttori, ha rivolto un particolare ringraziamento per l'opera indefessa, svolta nei faticosi e pericolosi compiti di capibanco, di istruttore, di giudice e di terminatore col saluto al Duce.

I risultati tecnici della scuola sono stati oltremodo brillanti. La scuola, unificata per volere del Segretario del Partito, ha avuto come base i rifugi Passo Sella e Flora, situati in posizione ideale per una palestra di arrampicamento. L'elvetismo, la fra di ascensioni compiute ne è eloquentissima prova. Si sono effettuate, infatti, 159 salite. Tenendo calcolo dei giorni di pioggia e di riposo tale cifra è stata ottenuta in ventiquattro giornate effettive di attività. Ma non soltanto la quantità delle arrampicate è stata curata, bene soprattutto lo scopo principale, che è quello di forgiare e preparare nuovi giovanissimi capibanco. I goliardi, a cui non mancano le doti fisiche e le qualità morali, si sono dimostrati elementi ottimi sotto ogni riguardo. La disciplina più assoluta è regnata, durante i tre turni, durante l'arrampicata. Non soltanto degli ospiti italiani, ma di tutti gli stranieri che hanno avuto modo di vedere questi giovani al lavoro. Il numero dei partecipanti è stato di 54, appartenenti al G. U. F. di Padova, Venezia, Treviso, Bologna, Alessandria, Genova, Milano, Cremona, Gorizia, Roma, Pisa, Pavia e Bolzano.

Anche quest'anno due nuove conquiste hanno arricchito il notevole bilancio. Si tratta delle ascensioni sul Piz Rotte (spigolo sud) effettuata dalla cordata Tanesini-Leonardi e sullo spigolo delle Cime Ditta (anulare), compiuta dai rocciatori Zanardi e Trevisanato. Quest'ultima salita è stata classificata di quinto grado.

Il numero totale delle ascensioni, suddivise per difficoltà, risulta così composto: salite di quinto grado: 11; di quarto grado: 39; di terzo grado: 68; di secondo e primo grado: 41.

Per la conquista del «Rostro d'oro» i goliardi atenesi hanno impegnato a fondo tutte le loro energie.

Una squadra del G. U. F. di Gorizia, comandata da Gino Scarpa, ha svolto la prima settimana alpinistica sulle Alpi Giulie.

La squadra che aveva per obiettivo varie difficili salite nei gruppi del Montasio e del Jof Fuari, ha compiuto la prima ascensione della Torre Alessandro (cresta del Montasio, quarto grado) la prima salita diretta per lo spigolo nord della Cima Grande di Rofinaoc (quarto e quinto grado), la seconda ascensione assoluta della Cima di Rofredro per la direttissima sud (quarto grado), la terza ascensione della Cima del Vallone per la cresta sud (via Scarpa-Franz), la traversata di Cresta Innominata, Cima Alta della Madre dei Camosci, Jof Fuari.

La "Settimana" del G. U. F. di Gorizia

La "Settimana" del G. U. F. di Gorizia

## Il Premio della Montagna

Per ottemperare al desiderio di parecchi scrittori di montagna, rivista del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. - Sommario: Il fiducioso del G.I.S.M.: In morte di Giovanni Bobba; C. Giussani: Guido Rey; L. A. Garibaldi: In morte di Guido Rey; E. Sebastiani: Tendopoli al Lago di Misurina; C. Felosi: Castità e chiarezza; E. Migliorini: Roccia - errore di giudizio; Libri nostri; Notiziario; Illustrazioni: Luiri testò.

Dirigere i lavori al Fiduciario del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, dott. Agostino Ferrari, corso Peschiera 5, Torino.

## Moto-alpinismo

### Il Monte Cimone scalato da una Guzzi

Il campione motociclistico Armando Canepari si è cimentato in una impresa di eccezionale durezza, giudicata da molti rompetenti di impossibile attuazione: la scalata della vetta di Monte Cimone, che si eleva a 2164 m. sul livello del mare. Finora questa vetta non era mai stata raggiunta con un mezzo meccanico, stante anche la assoluta mancanza di strade.

Canepari si portava a Sertola il 30 giugno scorso e indi si recava a pernottare a Pian del Falco. Erano con lui un esperto scalatore, l'avv. Giuseppe Polacci di Modena e la guida locale Nino Menetti. I tre partirono all'alba per il lago della Ninfa: dopo circa tre ore dalla partenza Canepari con la Guzzi 350 cmc. si eleva a vetta della vetta del Cimone, dove alcuni ufficiali e soldati hanno festeggiato il valeroso campione per l'impresa compiuta.

Dopo un riposo di due ore Canepari riprendeva la via del ritorno, più veloce forse, ma anche più rischiosa. Essa è durata due ore e mezza, seguendo il pendio a lato dei sentieri e rasentando talvolta i precipizi.

## Un incidente a Carlesso e Sandri

Durante una scalata di allenamento sulla parete della Sibille, nelle Dolomiti vicentine, è toccato un incidente ai camerati Carlesso Raffaele e Sandri. I due coradotti - che recentemente vennero decorati rispettivamente di medaglia d'oro e di medaglia d'argento al valore atletico - per l'improvviso staccarsi di un appiglio venivano a compiere un volo di una ventina di metri. Il Carlesso ed uno strappo di oltre tre metri il Sandri. Il Carlesso nella caduta riportava ferite che venivano giudicate guaribili in 20 giorni; il Sandri è rimasto ferito solo leggermente.

Ai due infortunati vadano i nostri più vivi auguri di completo ristabilimento.

## Montagna

E' uscito il n. 8 - Agosto - di questa rivista del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. - Sommario: Il fiducioso del G.I.S.M.: In morte di Giovanni Bobba; C. Giussani: Guido Rey; L. A. Garibaldi: In morte di Guido Rey; E. Sebastiani: Tendopoli al Lago di Misurina; C. Felosi: Castità e chiarezza; E. Migliorini: Roccia - errore di giudizio; Libri nostri; Notiziario; Illustrazioni: Luiri testò.

## Moto-alpinismo

### Il Monte Cimone scalato da una Guzzi

Il campione motociclistico Armando Canepari si è cimentato in una impresa di eccezionale durezza, giudicata da molti rompetenti di impossibile attuazione: la scalata della vetta di Monte Cimone, che si eleva a 2164 m. sul livello del mare. Finora questa vetta non era mai stata raggiunta con un mezzo meccanico, stante anche la assoluta mancanza di strade.

Canepari si portava a Sertola il 30 giugno scorso e indi si recava a pernottare a Pian del Falco. Erano con lui un esperto scalatore, l'avv. Giuseppe Polacci di Modena e la guida locale Nino Menetti. I tre partirono all'alba per il lago della Ninfa: dopo circa tre ore dalla partenza Canepari con la Guzzi 350 cmc. si eleva a vetta della vetta del Cimone, dove alcuni ufficiali e soldati hanno festeggiato il valeroso campione per l'impresa compiuta.

Dopo un riposo di due ore Canepari riprendeva la via del ritorno, più veloce forse, ma anche più rischiosa. Essa è durata due ore e mezza, seguendo il pendio a lato dei sentieri e rasentando talvolta i precipizi.

Durante una scalata di allenamento sulla parete della Sibille, nelle Dolomiti vicentine, è toccato un incidente ai camerati Carlesso Raffaele e Sandri. I due coradotti - che recentemente vennero decorati rispettivamente di medaglia d'oro e di medaglia d'argento al valore atletico - per l'improvviso staccarsi di un appiglio venivano a compiere un volo di una ventina di metri. Il Carlesso ed uno strappo di oltre tre metri il Sandri. Il Carlesso nella caduta riportava ferite che venivano giudicate guaribili in 20 giorni; il Sandri è rimasto ferito solo leggermente.

## Un incidente a Carlesso e Sandri

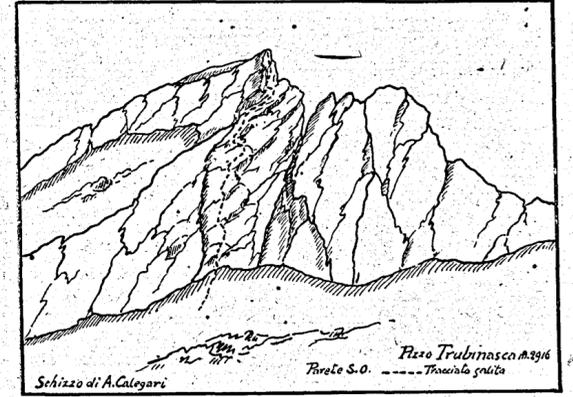
Durante una scalata di allenamento sulla parete della Sibille, nelle Dolomiti vicentine, è toccato un incidente ai camerati Carlesso Raffaele e Sandri. I due coradotti - che recentemente vennero decorati rispettivamente di medaglia d'oro e di medaglia d'argento al valore atletico - per l'improvviso staccarsi di un appiglio venivano a compiere un volo di una ventina di metri. Il Carlesso ed uno strappo di oltre tre metri il Sandri. Il Carlesso nella caduta riportava ferite che venivano giudicate guaribili in 20 giorni; il Sandri è rimasto ferito solo leggermente.

Ai due infortunati vadano i nostri più vivi auguri di completo ristabilimento.

## BALMAT REV. COLLI

Per sci, scarpe, pedule, stivali Elimina: rovine e pesanti chiodature, pelle di foca, scarponi d'alta montagna. 160 punte temperate L. 18

Per listini: BALMAT REV. COLLI Milano - Via Fauché, 9 - Milano



Pizzo Trubinasca (m. 2916)

Forma e della direttissima della più alta cima della stessa Croda dei Toni, compiuta il 30 luglio del 1932. Quest'ultima impresa suscitò a suo tempo il più vivo interesse, anche perchè ha dato luogo ad una vera e propria gara, fra i fratelli Schranzhofer, Giovanni Steger e Paola Wiesinger. A proposito di questa gara per la conquista di un primato, che sarebbe stato ambizioso da molti alpinisti famosi, si racconta un episodio significativo.

La voce corsa che i fratelli Schranzhofer avrebbero tentato la scalata della cima involata, era venuta a conoscenza anche dello Steger, il quale verso la fine del luglio di quell'anno, incontrato Antonio Schranzhofer, gli disse una parola, che egli, insieme con Wiesinger, avrebbe compiuto per primo la scalata e che per ovarglielo avrebbe lasciato lungo la via dei bigliettini di saluto. Lo Schranzhofer, stuzzicato nel suo amor proprio, si limitò per il momento a prender nota delle dichiarazioni dello Steger; ma congedatosi da lui, corse a trovare il fratello Francesco, che stava lavorando come semplice operaio alla costruzione di una strada.

In due parole gli espose il suo progetto di precedere lo Steger e la Wiesinger, e, fattogli abbandonare il lavoro, se lo portò la sera stessa al rifugio Mussolini. All'alba i due fratelli erano già alle prese con la nuda roccia ed avevano già compiuto circa 300 metri di scalata, quando lo Steger e la "Paola", attaccarono la parete a loro volta. Ma la coppia era ormai battuta, in partenza poichè, specialmente le prime ascensioni, ben difficilmente possono essere compiute contemporaneamente da due cordate, per il pericolo della continua caduta di sassi al quale si espone la cordata che segue.

Fu così che i fratelli Schranzhofer vennero per primi la Croda dei Toni, per la direttissima, precedendo sulla cima la coppia Steger-Wiesinger di un paio d'ore. Dopo di allora, l'ascensione è stata compiuta solo due volte da altri cronometri. E ciò testimonia delle non indifferenti difficoltà che presenta l'impresa.

Antonio Schranzhofer, milite della 45. Legione «Alta Adige», è pure noto per un'altra ardua impresa della quale è stato protagonista nell'ottobre del 1933. Insieme al capo squadra Ferdinando Gluck ed alla camicia nera gardenese Vincenzo Demetz, ha tracciato una direttissima via lungo la parete nord-ovest del Piz de Galbia in Val Gardena. Dopo questa ascensione, compiuta in 10 ore di arrampicata, i tre militi altoatesini, ebbero l'alto onore di essere ricevuti dal Duce. Ed Antonio Schranzhofer ricorda con orgoglio i particolari del ricevimento a Palazzo Venezia, che «gli procurò più emozione di una scalata di sesto grado».

«Eravamo tanto commossi, egli dice, che con i nostri scarponi chiodati, riuscivamo a mala pena a tenerci in piedi sul marmo lucido della grande sala».

La notizia della nuova ardua impresa portata a termine dai fratelli Schranzhofer, non mancherà di suscitare i più favorevoli commenti negli ambienti alpinistici, dove le guide di Sesto godono meritata fama.

## Nel Gruppo di Sella

Oltre a quelle segnalate in precedenza, Ettore Castiglioni della Sezione di Milano del C. A. I. e Bruno Detassis di Trento, hanno compiuto cinque nuove ascensioni di notevole importanza, fra le quali due bellissime che raggiungono il 5.0 grado della scala delle difficoltà. Queste nuove salite si sono

## Il Catinaccio per la parete N. O.

Le note guide di Ortisei, Vinatzer e Peristi hanno aperto una nuova, arditissima via nel Gruppo del Catinaccio. Essi sono riusciti a compiere la prima ascensione del Catinaccio per la estremamente difficile parete Nord-ovest dopo ore di lotta tenace sulla roccia senza appigli e superando passaggi espositissimi. Particolare notevole: l'ascensione è stata compiuta tutta a piedi scalzi.

## Il Camino delle Sgralaitè

Ci scrivono da Vicenza che i soci di quella Sezione del C. A. I. E. Faocio e De Preffo hanno vinto per la prima volta l'imponente Camino delle Sgralaitè, che si eleva per

### LABORATORIO FOTOGRAFICO CARDINI

FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO

FERRARI (PORTA GENOVA)

TELEFONO N. 31-983

SPECIALIZZATO IN SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI PER DILETTANTI

Per la stampa accurata Per gli ingrandimenti perfetti Per il materiale ottimo Per i prezzi economici

### CARDINI

è il Laboratorio Fotografico più accreditato di Milano

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

Formato delle negative	Svil. delle negat. Laitra e Filmak	Rotoli	Stampa	Senza montatura e non ritoccati	Caduna
4 x 6 1/2	0.10	0.60	0.25	Sino al formato (9 x 14) cart.	1.00
6 x 6 - 6 x 9	0.10	0.60	0.30	" (10 x 15) "	1.45
9 x 9 - 7 x 11 - 7 x 12	0.10	0.60	0.35	" (13 x 18) "	1.95
8 x 10	0.15	0.90	0.38	" (18 x 24) "	2.90
9 x 12	0.15	0.90	0.40	" (24 x 30) "	3.90
8 x 15 - 10 x 12	0.15	0.90	0.45	" (30 x 40) "	4.90
10 x 15 - 12 x 15	0.20	1.20	0.50	" (40 x 60) "	9.00
13 x 18	0.20	1.20	0.75	" (50 x 80) "	10.00
18 x 24	0.30	1.20	1.20	GL'ingrandimenti	
Carlino	-	-	0.50	Vivati, Seppi, Blu, Verde, Rosso, ecc.	
				aumentano del 25%	

### ERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE EQUIRVI OVUNQUE E' EMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

La grande partecipazione al nostro campeggio

La entusiastica partecipazione di alpinisti provenienti dalle molteplici Sezioni consorelle e la numerosissima partecipazione dei consoci all'XI Campeggio Uget sono elementi che ci autorizzano sin da ora a classificare questo nostro undicesimo campeggio tra quelli di massimo successo. La tendenza degli ugetini di preferire il loro Campeggio quale ottimo sito per trascorrere le vacanze annuali va di mano in mano intensificandosi e la entusiastica adesione dei consoci al premio più ambito per gli organizzatori che notando con difficoltà di bilancio, ne supponiamo le deficienze con slancio lavorativo, con il preciso intento di garantire ai campeggiati un soggiorno ideale nella rude austerità della montagna.

Più della metà degli iscritti al primo turno ha prolungato la permanenza al campeggio e quelli che per forza maggiore hanno dovuto lasciare le ospitali tende lo hanno fatto con la formale promessa di ritornare lo scorso anno nella meravigliosa Val Verno. Gli oltre cento partecipanti al secondo turno hanno segnato un esaurito e completo successo. Questo successo di partecipazione e la soddisfazione subito manifestata dai campeggiati è la prova migliore che il funzionamento in tutti i settori è ottimo.

La località, considerata una delle più belle d'Italia, è di per sé stessa garantita dal più incontrastato successo e non mancherà di attrarre al 3 e 4 turno una buona schiera di alpinisti e turisti.

Il viaggio su torpedoni gran turismo, eliminando i noiosissimi trabocchi, ha lasciato la più favorevole impressione.

Stando in pieno sviluppo la attività alpinistica e a gruppi, gli scalatori sono partiti verso gli alti rifugi per le progettate ascensioni. Il forte numero di non soci, che ci hanno onorati con la loro gradita partecipazione al campeggio, verrà presto ad ingrossare le file degli ugetini.

La massima manifestazione Ugetina, estendendo la propria azione ai soci delle altre Sezioni del C.A.I., sta entrando in una nuova importantissima fase della sua attività.

Le iscrizioni al 2° e 3° turno

Il forte numero di partecipanti al 1.° e 2.° turno lascia prevedere per i due restanti turni dal 18 al 25 agosto e particolarmente dal 25 agosto al 1.° settembre una buona partecipazione di alpinisti.

Questi due turni di minore affluenza non mancheranno di offrire al partecipante un soggiorno ideale. Ricordiamo che il prezzo per la pensione completa per gli iscritti ad un turno è fissato in L. 110. Alpinisti! Ugetini! affrettate le iscrizioni.

Propaganda nuovi Soci

E' precisamente il tempo più propizio perché i soci svolgano una intensa propaganda per i nuovi soci per l'anno 1936-IV. La Direzione ha compilato uno speciale modulo di domanda dove chiaramente sono indicate le categorie soci, quote sociali, vantaggi e diritti riservati ai soci, doveri dei soci, ecc.

Queste domande sono in distribuzione presso la Segreteria. Giova ricordare che la propaganda svolta dai soci è il mezzo più convincente ed efficace ed è assolutamente necessario per il domani della vita che sempre nuove energie vengano a rinforzare i quadri sociali.

Non basta pagare la quota sociale a tempo, occorre procurare alla Società nuove energie.

Sono aperte le iscrizioni

1936 - XIV

QUOTE SOCIALI:
Unione Alpinisti UGET: Sede Centrale. - Soci effettivi L. 22,50 annue, Soci convenuti L. 13,50 annue.

Club Alpino Italiano: Sezione UGET - Soci ordinari Effettivi UGET L. 40 annue Soci aggregati, effettivi UGET L. 20 annue - Soci aggregati, convenuti UGET L. 20 annue - Studenti medi, Effettivi UGET L. 22 annue.

Soci Club C.A.I. - UGET. - Tutti i soci che intendono praticare lo sci agonistico devono versare ulteriori L. 5 per la tessera F. I. S. I.

Alpinisti. Questo è il periodo più conveniente per farvi soci della UGET.

Facendosi soci della UGET, tutti i non soci partecipanti al Campeggio possono beneficiare della riduzione di L. 15 da loro versate come sopra- quota.

Fotografie campeggio. - Invitiamo tutti i soci ad inviarcie delle belle fotografie illustranti la vita al nostro undicesimo campeggio.

Orario sede sociale. - Avvertiamo che la Sede sociale è aperta al lunedì e sabato dalle 16.30 alle 18.30, martedì, mercoledì, venerdì, dalle 16.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.

Lutto - Con grande dolore annunciamo la perdita del compianto Sig. Sacherio Giovanni, padre del nostro amato consigliere Pietro Sacherio. La famiglia ugetina porge le più vive e sentite condoglianze.

Propaganda "Lo Scarpone". - Invitiamo i soci a procurare tra la massa degli alpinisti "Lo Scarpone" che si trova in vendita presso tutte le edicole. Questa intensa propaganda farà per riflesso conoscere l'attività ugetina.

La vita nelle nostre Sezioni VALLESUSA

Gite in programma:
1. Settembre - Alpe Mustin - Punta Villano.
15 Settembre - Grangie Fougera.

Gite effettuate:
Punta Cristalliera (Torroni Virandol).
Colle del Gigante (Valle d'Aosta). Tutti i soci che in questa stagione di maggior attività effettuano gite alpinistiche sono pregati di darne relazione alla Sezione.

Ringraziamenti. Molti consoci in occasione di viaggi, gite, escursioni ci inviano cartoline ricordo, augurando. Siamo veramente grati ad essi per questa prova di attaccamento alla Sezione.

Nelle Sezioni del C. A. I. PARMA

La commemorazione del sen. Mariotti. L'11 corrente, le sezioni emiliane del C.A.I. si sono riunite per commemorare il defunto presidente delle sezioni stesse, sen. Giovanni Mariotti, pioniere dell'alpinismo parmense. Alla cerimonia, che ha avuto luogo al Lago Santo, incantevole località, dell'Appennino parmense, a

no al Lago del Diavolo, si trasformò da qui in una continua pietra- la che accompagna gli alpinisti per ben 3 ore; interessantissima si presenta poi la scalata al Pizzo che rammenta la Cresta Segni e presenta anche non lievi difficoltà.

Banchetto sociale. - Si effettuò nel prossimo settembre. Tutti i soci sono invitati ad invitarvi sin l'ottobre. Si parlerà della propria adesione. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci in tempo utile; in Sede è esposto un programma di massima.

Richiami in servizio militare. - I soci Franco Gianfrancesco, sergente del 5.° Alpini e Volonté Luigi. Capo squadra del 24.° Btg. CC. NN. CC. sono stati richiamati, alle armi per il periodo della grandi manovre; ad entrambi auguri e saluti cordiali da parte di tutti i dirigenti e soci.

I Soci che si ricordano. - Copiosamente le cartoline che pervengono allo Sci Club da parte dei soci che si sono recati a trascorrere le loro vacanze ai monti ed al mare. Rinziando tutti del costante ricordo che riesce sempre molto gradito.

Biblioteca e Cartografia. Si vanno arricchendo di libri e carte topografiche l'interessamento costante del Consiglio direttivo per dar modo di soddisfare qualsiasi esigenza dei soci.

Pagamento quote sociali. - Invitiamo quei soci che si trovano in arretrato con i pagamenti di provvedere senza indugio a mettersi al corrente.

Nuovi soci: Fregosi, Alessandro e Ottini Giulio.

Orario Sede: Sino al 31 agosto la segreteria sarà aperta unicamente nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Sci Club "Penna Nera"

Escursione al Pizzo del Diavolo (m. 2914). - E' stata effettuata da alcuni nostri soci e simpatizzanti. Partiti da Milano sabato 27 luglio, hanno pernottato al Rifugio Fratelli Calvi (m. 2029), presiedendo la domenica per il Pizzo. La giornata magnifica e lo splendido panorama hanno compensato la fatica; il sentiero, infatti, mentre si presenta ottimo si,

Il salvataggio di tre torinesi bloccati sul Cervino

Un'avventura che per poco non poteva essere fatale è toccata ad una cordata di tre alpinisti torinesi: il rag. Ciochenna U.G.E.T., Ronco e Giuntoli, provetti scalatori, che sabato sera, 10 corrente, avevano intrapreso l'ascensione della cresta del Purgin, nel Cervino, compiuta finora pochissime volte.

Gli alpinisti avevano lasciato nel pomeriggio il campeggio dell'Y.M.C.A. a Perreus ed in serata raggiungevano la base della Furgin, ove bivaccavano. All'alba di domenica iniziavano la difficile scalata, raggiungendo verso mezzogiorno una specie di terrazzino che sovrasta di poco la spalla del Cervino. Mentre raggiungevano la spalla, un sasso staccatosi dall'alto, colpiva il Ronco e nello stesso tempo tagliava una delle corde che teneva legati i tre. La seconda corda di sicurezza evitò che l'incidente potesse avere conseguenze più gravi: infatti il Ronco scivolò solo per qualche metro e venne infine salvato dalla corda di sicurezza. Tuttavia, a causa della difficile posizione in cui i tre si trovavano, non era possibile proseguire con una sola corda ed allora con grida richiamarono l'attenzione di altre comitive che scendevano dalla vetta verso la capanna svizzera del "Hornli".

Questa comitiva, composta di due biellesi, rispondeva alle chiamate e portati a circa 300 metri dal luogo dell'incidente, riusciva a rendersi conto della situazione dei tre torinesi. Scesi all'Hornli, i biellesi avevano alcune guide svizzere, proseguendo per il Breuil, ove pure dettero l'allarme, organizzando una spedizione di soccorso dal segretario del Fascio di Valtouranche, capit. Luigi Bieh, e composta da guide del Breuil, nonché dai camerati Chiffredo, Matteoda, Ponsoletto, dott. Ravenna e Gentili, nella notte questa raggiungeva il rifugio Duetto, la cui guida Luigi Pesson e Giovanni Pellissier partivano per la vetta del Cervino, toccandola in meno di quattro ore mentre le guide svizzere si portavano all'Hornli. Nel frattempo un gruppo di queste, con a capo il Bieh, si era recato a raggiungere gli alpinisti bloccati dando loro i primi soccorsi. Nel contempo le guide italiane scendevano fino al punto dell'incidente. I tre torinesi venivano fatti proseguire per l'Hornli attraverso la vertiginosa parete est del Cervino, sotto continue scariche di pietre, raggiungendo la capanna svizzera verso mezzogiorno e poscia proseguendo per il Breuil, salvo il Ronco, che avendo riportato leggere ferite al capo, al braccio destro ed al piede sinistro, veniva accompagnato a Zermatt per essere medicato e proseguire quindi in ferrovia per Torino.

L'Alpinismo fra i giovani

Trenta ragazzi alla Punta Nera del Sorella

Ci scrivono da Madesimo che il 10 corrente trenta ragazzi della Casa Alpina Lago Azzurro, all'Alpe Motta, tutti dal 10 ai 15 anni, guidati da alcuni sacerdoti, partiti alle 7,30 da Motta hanno raggiunto verso le 15, attraverso il ghiacciaio, la Punta Nera del Sorella, nonostante le varianti condizioni di tempo.

Lassù, pur nella bufera scatenata si improvvisa, hanno cafiato gli inni di Dio e della patria, sono poi tornati al punto di partenza alle ore 21, via Lago Nero - Montespluga - Stuetta - Andossi - Madesimo - Motta accolti alla Casa Alpina da squilli di campane e canti d'allegrezza.

Non si ricorda in valle che una comitiva così numerosa e così giovane abbia raggiunto contemporaneamente l'elevatissima e non tanto facile Punta.

Al Passo della Sentinella per la "strada degli alpini"

Il Touring Club Italiano, aderendo al desiderio espresso da numerosi soci, ripeterà nel prossimo settembre l'escursione alla Strada degli Alpini ed al Passo della Sentinella, nelle Dolomiti di Sesto, escursione effettuata una prima volta nel 1933.

L'escursione si svolgerà dal 12 al 15 settembre, con adunata a San Vito di Cadore e scioglimento a Dobbiaco, oppure, facoltativamente, a Cortina d'Ampezzo.

Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato ai partecipanti la riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato a San Vito di Cadore e viceversa, con ritorno indifferentemente da Dobbiaco e da Cortina.

Il programma illustrato dell'escursione può richiedersi alla sede del T. C. I., corso Italia 10, Milano.

Lutto

La famiglia del nostro corrispondente da Palermo, signor Stefano Schillaci, è stata colpita da un gravelutto: la morte della figlioletta Linnocenza.

Al camerata Schillaci ed ai familiari, così duramente colpiti, vadano le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Fra i Dopolavoristi

LOMBARDIA

Prima S. Messa in vetta al Sassolungo. - Il giorno 12 corrente numerosi tendopoli del Campeggio F. A. L. C. in Val Gardena, fra i quali il giovane sacerdote Don Enrico Cattaneo di Milano, parteciparono ad una S. Messa, molto felicemente scaturita dalla difficile vetta del Sassolungo (m. 3178).

Subito dopo il predetto Sacerdote ha celebrato la S. Messa, che è la prima per questa vetta.

Nel pomeriggio tutti gli scalatori rientravano al Campeggio, festosamente accolti per la buona riuscita della manifestazione.

LAZIO

Il campeggio del Dopolavoro dell'Urbe. - Il Dopolavoro dell'Urbe, col patrocinio della Delegazione di zona della F.I.E. ha organizzato il suo 3.° campeggio estivo a Soriano nel Cimino, nella tenuta di S. Maria, molto piacevolmente escursionistiche. Il campeggio, che è dotato del più accurati e completi servizi logistici, ha avuto inizio il 1.° corrente e proseguirà fino alla fine del mese, diviso in turni di 7 giorni. La quota di partecipazione è stabilita in L. 11 giornaliera.

NOTE SPELEOLOGICHE

Si sta tentando la completa esplorazione della Grotta Guglielmo

(d. c.). Si è iniziato ieri il tentativo di completa esplorazione della Grotta Guglielmo, che proseguirà - secondo le intenzioni dei partecipanti - fino al 18 corrente. Il piano della non facile impresa è stato studiato dettagliatamente e definitivamente stabilito dagli speleologi, comprendenti le rappresentanze di tutti i Gruppi Geologici e Sezioni del C.A.I. dell'alta Lombardia (Como, Milano, Desio, Bergamo e Varese).

La preparazione è cominciata domenica scorsa, coll'arrivo di un primo scaglione di esploratori alla Capanna Patanzone, che hanno apprestato il quartier generale ed il parco attrezzi. Vennero rizzate le tende per i componenti la spedizione. Su quella del comando sventolava il nero gagliardetto del Gruppo speleologico di Como, organo della spedizione: pipistrello in campo azzurro - insegna araldica degli alpinisti a rovescio.

Imponente è il materiale approntato per l'esplorazione: circa 200 metri di scala di canape ed altrettanti di corda, rotoli di filo telefonico, apparecchi telefonici da campo, chiodi da roccia, travi, lampade a carburo e strumenti scientifici. Il materiale è stato calato nell'interno della caverna.

Gli speleologi sono scesi ieri, scagliandosi ai diversi ripiani dell'abisso, fino a raggiungere a 280 metri sotto terra, il punto toccato dalla precedente spedizione del novembre 1933. Di lì, stamane dovrebbe essere proseguita l'esplorazione verso l'ignoto. Sorpassato il laghetto chiamato "della bottiglia", è superata la limacciose cascata. Gli speleologi si inoltrano tra i cupi strapiombi di roccia dissolta dall'opera millenaria delle acque, verso una meta sconosciuta.

Come è noto, la "Guglielmo" è attualmente al decimo posto nella graduatoria degli abissi di tutto il mondo: è la più profonda grotta della Lombardia, superando di parecchi metri il Buscò, in Val Brembana, l'Abisso di Scardone, il Campo dei Fiori sopra Varese; ed è infine quella che maggiormente ha resistito agli attacchi dell'ardire umano. Da quasi un secolo e mezzo, infatti, essa ha stroncato ogni tentativo di completa esplorazione. Gli uomini che da anni hanno prodigato le loro energie in questo sport che non è fine a se stesso, perché legato alla soluzione di problemi scientifici e che hanno scaltrita e collaudata la propria audacia in altri baratri e che nella stessa Grotta Guglielmo sono rimasti nelle precedenti discese, per un totale di 150 e più ore, faranno tutti gli sforzi per coronare l'impresa col completo successo. Ma è meglio non farsi illusioni ed attendere, che nulla escluda che il viscido fango che fa della Guglielmo la più impenetrabile grotta, non abbia questa volta ad arrestare e fiaccare le forze degli audaci. Comunque auguriamo loro la soluzione completa anche di questo importante problema speleologico.

SCI

La nuova suddivisione in categorie degli atleti federati

La F.I.S.I. comunica:
Categorie atleti. - Allo scopo di adeguare l'organizzazione della F.I.S.I. alle nuove esigenze tecniche derivate dal rapido svilupparsi degli sports invernali si è reso indispensabile attuare una nuova suddivisione in classi degli atleti regolamentari federati.

Pertanto le precedenti suddivisioni in categorie previste dal R. T. della F.I.S.I. si intendono abolite e sostituite dalle seguenti:

Azzurri o prima categoria. - Atleti che hanno rappresentato degnamente l'Italia in gare internazionali, i campioni d'Italia delle due gare combinate fondo-salto, di decisa slalom, i vincitori delle singole gare dei campionati nazionali; vestiranno la maglia azzurra con fregio nazionale. Minimo di età anni 18.

Nazionali o seconda categoria. - Vincitori delle gare regolarmente approvate dalla F.I.S.I. esclusi i campionati sociali; i secondi e terzi classificati nelle singole prove dei campionati nazionali; vestiranno la maglia nera con fregio Littorio. Minimo di età anni 18.

Terza categoria. - Tutti gli altri atleti non classificati nella prima e seconda categoria; vestiranno la maglia sociale. Debbono avere raggiunto l'età di anni 18.

I ruoli delle varie categorie saranno compilati al termine di ogni anno sportivo e valgono per la stagione successiva. I ruoli della categoria azzurri saranno compilati dalla F.I.S.I. sulla scorta dei risultati delle gare internazionali e dei campionati nazionali.

I ruoli della seconda categoria saranno compilati dai singoli Direttori Provinciali i quali terranno presenti i risultati conseguiti dagli atleti nel corso dell'anno.

I ruoli compilati dai Direttori provinciali dovranno essere rimessi alla F.I.S.I. entro il mese di agosto di ogni anno a cominciare dall'attuale. Ogni modifica e in special modo il passaggio di categoria dovranno essere appoggiati da elementi di fatto e precisamente dal risultato o dai risultati conseguiti dall'atleta specificando la gara nella quale furono conseguiti, la data e la località di svolgimento della gara stessa.

La F.I.S.I. al termine dell'anno sportivo pubblicherà i ruoli della prima e seconda categoria i quali dovranno essere ritenuti validi per tutta la durata dell'anno sportivo entrante. Tali ruoli saranno diramati a tutte le società sportive federate.

In conseguenza dell'attuazione di questa nuova suddivisione in categorie i Direttori provinciali e le società dipendenti, sotto la loro sorveglianza, dovranno indire gare riservate alle singole categorie, che abbiano naturalmente le caratteristiche tecniche adatte al valore e alla capacità degli atleti in gara e i quali, quando meno nelle gare si dovranno compilare delle classifiche distinte per ogni singola gara. Inoltre, allo scopo di evitare una

ccessiva frequenza alle gare degli atleti della prima e seconda categoria, frequenza che potrebbe nuocere alle loro condizioni fisiche i predetti atleti dovranno essere controllati nella loro attività agonistica dai singoli Direttori provinciali.

campionati europei di sci 1936 ad Innsbruck

La direzione della Federazione internazionale di sci, riunitasi a Garmisch il 10 corrente, ha deciso che i prossimi campionati d'Europa di sci siano svolti dopo l'effettuazione dei Giochi olimpici, e siano organizzati dall'Austria, che li farà disputare ad Innsbruck.

Disgrazia alpinistica nei monti del Masino

La morte di Agostino Parravicini

Il 2 agosto scorso, durante un tentativo sul vergine spigolo S. E. della Cima di Zocca, coi due amici e compagni di cordata Antonio Cicerio e Giovanni De Simoni, per tragica fatalità precipitò Agostino Parravicini nel C.A.I. di Bergamo.

Al racconto dei superstiti si può ricostruire la fulminea tragedia nel modo seguente: La cordata aveva felicemente superato i primi due terzi dello spigolo che si innalza antistissimo per circa 600 m. ed aveva superato anche la fascia strapiombante costituita alla base della torre formante il terzo superiore dello spigolo, fascia già giudicata di impossibile scalata.

Al momento della disgrazia la cordata era in questa situazione: Il De Simoni assicurato ad un chiodo, in aperta parete. Una decina di metri sotto un poco spostato alla destra stava il Cicerio, assicurato ad altro chiodo. Da quest'ultimo punto il Parravicini (capo cordata) aveva compiuto una difficilissima traversata orizzontale di 5 m. verso sinistra ed aveva infilato un altro chiodo.

Si era in quel momento a superare l'ultimo strapiombo, quando un'enorme lastra granitica si staccò al suo passaggio dalla parete, gli scivolò sotto ai piedi, e incontrando la corda ne operò il taglio nel tempo stesso che essa con strappo violento, sbalzò all'indietro il Parravicini.

I compagni esterrefatti non poterono pensare ad assistere al tragico volo nell'ampio sopra il loro capo e fino alla cengia, 40 m. più in basso. Di lì poi precipitò in un buco per le sottostanti piodesse almeno per un altro centinaio di metri fraccellandosi il cranio.

Le grida di dolore, le grida di dolore, si accensero alla durissima liscia, pensosissima inoltre per le condizioni d'animo facilmente immaginabili, e giunsero ore dopo alla Capanna Alievi, comunicavano la triste notizia. Benché le ricerche fossero state iniziate immediatamente, non furono rinvenuti che i resti di un corpo. Il cadavere di Agostino Parravicini fu ritrovato il giorno successivo. Al difficile recupero si prodigarono oltre ai due superstiti, il dott. Castiglioni e l'on. dott. Antonio Locatelli accorso da Bergamo con numerosi camerati e gerarchi di quella città.

Giungeva pure da Milano, la sera del 3, il dott. Silvio Sagio. La famiglia, in villeggiatura a Valtouranche si precipitò il giorno stesso a San Martino.

I funerali che ebbero luogo il pomeriggio del 5 in Bergamo furono una manifestazione grandiosa e commovente di unanimi cordoglio cittadino. Facevano scorta alla salma anche le rappresentanze del C.A.I. e del G.U.F. di Milano e del C.A.I. di Lecco oltre a tutte quelle cittadine.

Agostino Parravicini era appena ventenne ed aveva iniziato gli studi di ingegneria nel nostro Politecnico. Dedito da ben otto anni all'alpinismo, era dedicato alla sua attività sportiva, era divenuto, grazie al suo fisico veramente atletico ed al suo immenso amore per la montagna, un fortissimo arrampicatore, e sarebbe indubbiamente stato fra breve da annoverarsi tra i migliori alpinisti italiani.

Carattere schietto e gioviale, generosissimo ed affettuoso era un amico di ogni anche umile esibizionista. Perciò praticò la montagna esclusivamente con tre o quattro intimi amici, schivo di ogni altro contatto, ed a questo si deve se non aveva raggiunto la notorietà che indubbiamente meritava.

Aveva al suo attivo ben sedici prime ascensioni fra le quali non possiamo non citare la parete Nord del Piz Palù, le pareti E. S. O. U. della Punta Magnùghi, le Cime di Chiareggio, la parete Nord della Vazzeda e E. della quota 3200 di Cima Cattelto, quest'ultima valutata di sesto grado.

Immensa era pure la sua passione per lo sci e la sua era veramente un'attività d'eccezione. Videro il suo maschio profilo innumerevoli vette delle Alpi Centrali dalla Venosta alla Formazza, conobbero il suo saltare i concorrenti di numerose gare scististiche della bergamasca. Partecipò pure al trofeo Mezzalana 1935 e doveva recarsi fra breve al campeggio nazionale del C.A.I. quale istruttore della scuola di ghiaccio.

Per lo strazio crudele della sua fulminea scomparsa ammutoliscono nei dotore gli intimi suoi.

Si abbonino i giornali degli alpinisti tutti e si chiamino riverenti i danzi alla sua figura, che va ingigantendo e cingendosi, nelle sfumature dei ricordi, dell'aurea degli eroi.

Amò la montagna con purità di cuore, amò le altezze per la limpida luminosità loro, le rupi per la lotta nobile e generosa, i ghiacci per la tenacia e l'ardimento. I monti... i monti... da cui spazava il suo sguardo buono, avido di impressioni sublimi che gelosamente custodiva nel cuore per sé solo, i monti da cui attinse profondità di riflessioni filosofiche e morali, quei monti... cui donò gli entusiasmi della sua giovinezza, cui immolò la sua intera esistenza.

Fini in un tonfo sordo la materia; si sicuramente innalzato all'Eterno in volo splendido il suo Spirito per la profonda Sua religiosità, per la Fede che costantemente nutrì.

Come tutti gli eroi, Egli non è scomparso, vive nella memoria e negli esempi suoi, addita luminose le vie dell'Italia e dice di non sostare, Ma!

Novità tecniche per le scalate su ghiaccio

L'arpione tubolare "Roseg" del Rag. Bombardieri

Il vicepresidente della Sezione valtellinese del C.A.I., rag. Bombardieri, che ha legato il proprio nome alle più difficili scalate del gruppo del Bernina, dopo numerose esperienze pratiche ha brevettato un nuovo "chiodo" che sostituirà tutti i tipi esistenti in commercio per la sicurezza assoluta e per la rapidità d'impiego che esso può avere nell'impiego sui ghiacciai. Sono noti gli inconvenienti degli at-

tutti chiodi di ghiaccio, che hanno avuto stino ad ora un impiego molto limitato tanto che molti alpinisti non ne fanno uso.

L'arpione "Roseg" eltrina tutti gli inconvenienti dei chiodi, quali le scieglieature e incrinature del ghiaccio; ecc. dando all'alpinista un'assoluta sicurezza.

L'arpione "Roseg" è formato da un tubo di ferro di 25 centimetri di lunghezza per una e mezzo di diametro affilato all'estremità inferiore con suavatura interna; agisce di taglio anziché di pressione per cui non produce frattura ai bordi del ghiaccio e offre piena garanzia di resistenza allo strappo. A dare questa sicurezza contribuisce notevolmente il ghiaccio stesso che, costretto a saltare fra le pareti del tubo, viene a fare un corpo unico con il ghiaccio esterno grazie a tre fori oblungi a cenovesanti gradi praticati lungo le pareti dell'arpione.

Altro vantaggio dell'arpione è di poter essere estratto dal ghiaccio con impensabile facilità sottoposto ad un secco movimento rotatorio.

Nel mentre ci compiacciamo col Bombardieri per questa sua realizzazione nel campo tecnico dell'alpinismo da ghiaccio, non possiamo sottacere anche il suo munifico gesto di aver ceduto gratuitamente all'Associazione alpinistica del C.A.I. il diritto del brevetto.

Le richieste dell'arpione devono quindi essere indirizzate al C.A.I. di Sondrio.

Alpinismo sovietico

Si ha da Mosca che 500 alpinisti sovietici completeranno quanto prima l'ascensione delle più alte montagne dell'U.R.S.S. Il numero maggiore di alpinisti si recherà nel Caucaso per compiere l'ascensione delle cime più elevate della catena del Caucaso. Le quali superano i 5000 metri (Elbruss, Kazbek, Skara, Ginga, Dik-Tau, Kasten-Tau).

Un gruppo di alpini militari è già partito per Tian Shan e un altro gruppo composto da un centinaio di persone si recherà nella regione del Pamir per tentare l'ascensione del Belukh, che è considerata una delle cime più difficilmente raggiungibili dell'U.R.S.S.

NOTE SUI RIFUGI

Il bivacco fisso Borgna e Alberico sul M. Bianco

Come si ricorderà, il 17 agosto 1934 durante le settimane alpinistiche del G.U.F. i camerati dott. Luigi Borgna e ing. Corrado Alberico, soci della Sezione di Torino del C.A.I. mentre tentavano di tracciare una nuova via al bivacco Bianco attraverso il ghiacciaio superiore della Breva, insieme con i fratelli Ceresa, furono travolti da una valanga di ghiaccio e inghiottiti in un crepaccio di dove le loro salme non poterono più essere estratte.

In memoria dei loro adorati figli le famiglie Borgna e Alberico hanno fatto costruire un bivacco fisso a nome, immediato vicinanza del luogo della disgrazia, e precisamente sulle rocce del Col. de La Fourche dal versante italiano.

I numerosi alpinisti e guide italiane e francesi che già vi hanno pernottato giudicano il bivacco come il più moderno per ampiezza, solidità, zatura; e soprattutto utilissimo per la scalata al Monte Bianco in quanto non si è più obbligati a partire dal

Direttore responsabile: CASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settima, 22

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine.

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO" S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

VALPEVA - Prov. SONAZIO SERVIZIO VALBERGHETTO PENZIONI SERVIZIO AUTO CORRIERE LA TIRAZZO GIUFFRÈ - ORTLE - CEVEVALE Pensione estiva 7 giorni tutto compreso L. 154

SERVIZI AUTOBUS e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETTORE MORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12

Diffondete LO SCARPONE

La nuova grande strada alpina del Grossglockner è stata aperta al traffico il 3 corrente dal Presidente Miklas. Sebbene la massima altitudine della strada stessa di 2438 metri resti circa 300 metri al di sotto della maggiore altezza raggiunta della nostra strada dello Stelvio, questa nuova grande arteria può essere considerata una delle più belle e più alte d'Europa. Attraversa per circa 60 chilometri una zona di gigantesche vette ed è dalla più alta di esse, quella del Gross Glockner, che giunge a 3796 metri, che prende il nome.

S. S. PIÙ XI, dopo l'inaugurazione sulla Zumbstein della lapide in bronzo che ricorda la scalata del Pontefice allora mons. Ratti, ha così fatto telegrafare alla Sezione di Varallo del C. A. I., dal Card. Pacelli: « Sua Santità gradito devoto omaggio cotesta Sezione Club Alpino Italiano, fa voti inaugurata l'opera commemorativa sprui altri a non meno ardue conquiste spirituali ».

Circa 250 mila paia di scarpe da montagna e da sci sono state vendute a Milano l'anno scorso, cifra che dimostra come si sia andato sviluppando il movimento verso le escursioni in montagna. Prima della guerra lo stesso traffico si aggirava intorno alle 5 mila paia. In eguali proporzioni è aumentato il commercio delle magliette pesanti e quello degli sci, che si fabbricano ormai quasi tutti in Italia, ma di cui mancano le cifre statistiche esatte.

GIUSEPPE MERATI Via Durini, N. 25 MILANO Telefono 71044

la SARTORIA SPECIALIZZATA in COSTUMI SPORTIVI e da MONTAGNA per Uomo e per Signora Completo Equipaggiamento Alpino

Il Costume in vero "Loden" specializzato Sartoria "Sport Loden Duvia" è dagli alpinisti e sportivi molto apprezzato Si confeziona tecnicamente su misura RICORDATE! (Duvia abbigliamento sportivo) Negozio: "SPORT LODEN" Telefono 60-957 - MILANO 4 VIA DANTE (Interno) ••

FRANCESCO DRUDI MILANO